



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 11 - dicembre 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

NATALE “DI RISURREZIONE”

La Diocesi – nella sua componente più consapevole – è alle prese con l’annuncio fondamentale della fede cristiana: «Gesù è vivo. Eccolo: lo puoi incontrare e può cambiare la tua vita». Annuncio indispensabile per sé e per gli altri. Gioioso e pieno di senso. Spesso si è tentati di oggettivare la risurrezione di Gesù, di considerarla un evento che riguarda lui solo, con le caratteristiche, suggestive e devote, delle rappresentazioni artistiche. Non ci si rende conto della portata di questo evento nel quale Dio recupera la creazione, salva tutti gli uomini e salva tutto l’uomo. Alla luce della “risurrezione” si fa più luminoso ed esplicito l’evento del Natale: nella nascita del Redentore la nostra rinascita. Anche storicamente prima si celebrò la Pasqua e solo più tardi il Natale. La comunità cristiana penetrò progressivamente nella profondità del mistero di Gesù fino alla comprensione che tutta la sua esistenza era rivelazione di Dio e causa di salvezza. In questa prospettiva gli episodi salienti che circondano la nascita di Gesù diventano “Vangelo”, perché lasciano intravedere quello che poi si manifesterà pienamente alla luce della Pasqua, cioè che Dio è con noi per salvarci e portarci alla comunione con lui. I racconti del Natale sono ricordi, fedelmente custoditi e trasmessi in ambito familiare, finalmente compresi e narrati nel loro profondo significato. Gesù viene a nascere in una umanità segnata dalla sofferenza, dal peccato e dal male, ma il suo nome significa “il Signore salva”. Sarà Salvatore per Israele e per tutte le genti. Sarà pegno della fedeltà di Dio, sua presenza, Emmanuele, “Dio con noi”. Al termine di tutto il Vangelo, il Risorto assicura solennemente: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20).

Il Natale è una formidabile polifonia pasquale. Tutto il linguaggio che narra il Natale è carico del gioioso annuncio di vittoria nella Pasqua.

Pasqua e Natale: il Vangelo di Luca descrive Maria che dolcemente avvolge in fasce il bambino e lo adagia nella mangiatoia (cfr. Lc 2,7); alla fine, Luca adopererà le stesse parole per la se-

poltura di Gesù: «Avvolto nel lenzuolo e adagiato nel sepolcro» (cfr. Lc 23,53).

Nella vita di tutti i giorni e nel linguaggio comune “risurrezione” è parola usata con significato metaforico ed augurale: si dice della vita che rifiorisce dopo i rigori dell’inverno, del rilancio di un’impresa a rischio di default o di una ripresa dopo un ciclo di cure... Nel vocabolario cristiano “risurrezione” è una parola con un contenuto forte, de-



Continua a pag. 2



AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Continua da pag. 1

finitivo e reale. Mette in gioco la fede. Qualcuno può trovarla rischiosa; qualcun altro accetta la sfida ed è felice. È alla luce della risurrezione di Gesù che la fede cristiana interpreta tutta l'esistenza in modo decisivo; è quello che già intuiva il procuratore romano che sintetizza così il capo di imputazione contro Paolo: «Dice essere vivo un certo Gesù che è morto» (cfr. At 25,19). I primi discepoli constatano il sepolcro vuoto, testimoniano l'incontro con lui vivo, ammettono la loro iniziale perplessità. Ma non possono tacere l'ondata di luce che trasfigura la loro esistenza: «Gesù è vivo. Come lui anche noi viviamo una vita nuova. Con lui vivremo per sempre».

Giorni fa ho potuto scambiare qualche parola con un tassista che mi portava a destinazione sfidando il traffico di Roma. Sul cruscotto teneva un libro di spiritualità orientale (Osho) dal quale spuntava il segnalibro: aveva già letto un bel po' di pagine. Inizio una conversazione. Il tassista, senza giri di parole, si dichiara assolutamente ateo, come per mettere in chiaro che il suo interesse per quella lettura è di pura curiosità. Una dopo l'altra snocciola le sue ragioni. È gentilmente sicuro di sé: con un tono definitivo di-

chiara che la religione è tutta una creazione dell'uomo e che, se un Dio c'è, è ingiusto. Non lo interrompo. Lo ascolto con attenzione. Mi lascio coinvolgere fino a provare il brivido di una esistenza senza Dio. Lascio da parte gli argomenti dell'apologetica. Preferisco mettermi nei suoi panni: ripenso alle mie crisi di fede negli anni del Liceo. Normalmente le mie frequentazioni sono all'interno della comunità credente. Adesso sono seduto accanto ad una persona di tutt'altra convinzione. Rovisto nella memoria e rintraccio l'attimo luminoso del mio incontro con

Dio. La corsa sul taxi sta per finire, ma faccio in tempo a raccontare, attraverso qualche esperienza, la forza e la novità delle parole di Gesù e la gioia profonda di cui ha goduto la mia anima. Adesso è lui che mi ascolta. Peccato: siamo arrivati. Pago il conto. Mi congeda con una forte stretta di mano. Ricambio. Chissà quanti passeggeri quel giorno sulla sua auto... probabilmente una piccola luce ha brillato in quell'amabilissimo tassista. Vorrei immaginare che sia stato il suo Natale!

* **Andrea Turazzi**

Le celebrazioni natalizie del Vescovo Andrea

Lunedì 24 dicembre

- ore 19 S. Messa di Natale presso l'Ospedale "Sacra Famiglia" di Novafeltria
- ore 24 S. Messa della Natività in Cattedrale a San Leo

Martedì 25 dicembre

- ore 11 S. Messa di Natale in Cattedrale a Pennabilli

Lunedì 31 dicembre

- ore 18 S. Messa di fine anno e *Te deum* di ringraziamento, Cattedrale di Pennabilli

Martedì 1 gennaio

- ore 12 S. Messa per la Giornata della Pace a San Marino (Basilica del Santo)
- ore 17 S. Messa per la Giornata della Pace a Pennabilli (Santuario)

Domenica 6 gennaio

- ore 11 S. Messa per la Solennità dell'Epifania in Cattedrale a San Leo

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 11 - dicembre 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Caro abbonato, il 2018 volge ormai al termine e così iniziamo la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso di questo anno. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

LITURGIA DELLA PAROLA-PRESENTAZIONE

di don Raymond Nkindji Samuangala *



A suo tempo avevamo accennato alla grande rivalorizzazione della liturgia della parola nella celebrazione eucaristica, operata dal Concilio Vaticano II e dalla riforma liturgica. I *Praenotanda* della seconda edizione dell'*Ordinamento delle letture della Messa* del 1981 hanno ripreso l'intero materiale, precisandolo e sviluppandolo (cfr. nn. 11-37). È a questo materiale che l'OGMR ha apportato dei ritocchi che vengono qui presentati nei nn. 57-71.

Come si sa la liturgia della parola si costruisce attorno all'annuncio della parola di Dio, annuncio fatto di letture bibliche con i canti che le accompagnano, dell'omelia, della professione di fede e della preghiera universale o preghiera dei fedeli che ne costituiscono uno sviluppo.

Infatti, "nelle letture che poi vengono spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli. Il popolo fa propria questa parola divina con i canti e vi aderisce con la professione di fede; così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero" (n. 55).

Il complesso rituale appare strettamente unito e organico. Al centro c'è la parola di Dio, ovvero Dio che parla oggi all'assemblea del suo popolo. È atto di culto, è dialogo interpersonale (alla Parola



segue l'ascolto e la risposta), è manifestazione del ministero della salvezza e nel contempo annuncio, è nutrimento ("Nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio e vengono loro aperti i tesori della Bibbia", n. 57, cfr. SC n. 51), è presenza di Cristo stesso, poi è adesione di fede e risposta di preghiera. Non semplice parola verbale, ma parola-evento. È memoria verbale di quanto Dio ha compiuto nella storia, ed è mistagogia, introduzione e ingresso alla liturgia eucaristica a cui offre i contenuti.

Le conseguenze pratiche di questa dinamica che scaturisce dalla liturgia della parola sono evidenti. Se è Dio stesso che parla al suo popolo mentre vengono pro-

clamate le Sacre Scritture, l'atteggiamento ordinario e normale del popolo riunito è di "ascoltare" ("Parla Signore, il tuo servo ascolta"), non di leggere il proprio testo. Non possiamo dimenticare che anche questa parte della celebrazione, come l'insieme di essa, ha lo scopo tra l'altro di creare comunione, unità, Corpo di Cristo, Chiesa. Dal suo lato, il ministro che "presta la sua voce a Dio" nel proclamare la sua parola, lo faccia sempre con una duplice attenzione. Da una parte che egli annuncia una parola che non è sua, né sue idee, né che stia leggendo un giornale o un libro qualsiasi. Dall'altra che il popolo, dovendo normalmente "ascoltare", deve poter capire distintamente e comprendere il messaggio a lui rivolto dal suo Signore.

Infine, visto che "nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio e vengono loro aperti i tesori della Bibbia" (n. 57), il popolo è chiamato a mettersi in disposizioni interiori adeguate per "nutrirsi" realmente a questa mensa della Parola, nonché a riconoscere e adorare il Signore Gesù presente nella sua Parola. Più avanti riprenderemo questo ultimo aspetto, dopo che avremo recuperato le indicazioni dell'OGMR riguardanti le letture nel prossimo numero.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

UN ALTRO SACERDOTE CI HA LASCIATO LA SCOMPARSA DI DON PIETRO BRISIGOTTI

UN NUOVO, DOLOROSO ADDIO NEL PRESBITERIO DIOCESANO; DON PIETRO AVEVA RICOPERTO NUMEROSI INCARICHI SUL TERRITORIO DIOCESANO. È MORTO A RIMINI IL 6 NOVEMBRE, LE ESEQUIE CELEBRATE DAL VESCOVO MONS. TURAZZI, NELLA PIEVE DI PONTE MESSA, GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE

È nato il 30 novembre 1926 a Pennabilli. Dopo aver frequentato le scuole elementari è entrato in seminario a Pennabilli e poi a Fano, dove il 24 marzo del 1931 è stato ordinato Diacono. Il 29 giugno del 1951 ha ricevuto l'ordinazione presbiterale da Mons. Antonio Bergamaschi nella Cattedrale di Pennabilli.

Dal 10 luglio al 28 ottobre del 1951 è stato Vicario economo a Bascio. Poi dal 28 ottobre 1951 al 20 agosto 1952 è stato Cappellano a S. Agata Feltria e Vicario economo di S. Donato.

Dal 30 agosto 1952 è nominato Parroco di Pereto, incarico che manterrà fino al 2015.

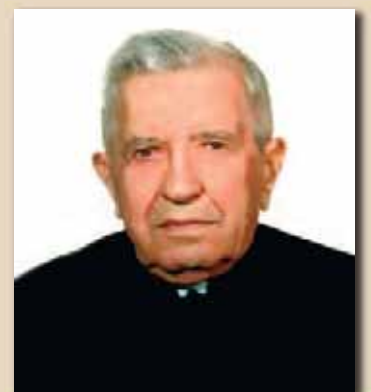
Nel frattempo, dal 1952 al 1975, è Vicario Economo di Caioletto con le rispettive succursali di Sant'Antimo e Palazzo.

Dal 1966 al 1980 è anche Vicario economo di Scavolo con le rispettive succursali di Poggio Scavolo, Rivolpaio, Rosciano e di Rocca Pratiffi (dal 1980) fino al 2015.

Dal 1986 al 2015 è Amministratore Parrocchiale di Molino di Bascio con le rispettive succursali di Bascio Alto e Gattara.

Don Pietro ha ricoperto anche il compito di Segretario dell'Ufficio Amministrativo Diocesano dal 1962 al 1990. Nel 2012 ha celebrato solennemente i 60 anni in cui è stato Parroco di Pereto durante la Santa Messa celebrata dal Vescovo Luigi Negri.

Nel giugno del 2014, colpito da un grave infarto, si è ritirato a vita privata nella Casa del Clero di Rimini, dove è rimasto fino al giorno del decesso avvenuto il 6 novembre 2018. Le esequie sono state celebrate dal Vescovo Andrea Turazzi alla presenza della maggioranza del clero diocesano l'8 novembre nella Pieve di Ponte Messa.



PRIMA TAPPA DEL PROGRAMMA PASTORALE DIOCESANO COSA C'ENTRA LA PASQUA CON L'AVVENTO? del diacono Graziano Bartolini*



Sfogliando il nuovo programma pastorale, a qualcuno sarà certamente venuta in mente questa domanda, constatando che nella prima unità della traccia, che indica il percorso per il periodo ottobre-dicembre, viene proposta la riflessione sul testo della resurrezione trasmessoci nel Vangelo di Marco.

In realtà già nella pagina seguente viene chiarito un possibile equivoco: la Pasqua non è – come forse siamo portati a pensare noi – uno dei tanti eventi della vita di Gesù: “con la Pasqua Gesù cattura tutto e tutti dentro al suo risorgere e trascina in alto con sé” (pag. 17). Con la resurrezione Gesù inaugura l’ottavo giorno, il giorno in cui l’eternità irrompe nella storia, il giorno in cui viene infranta la barriera della morte e iniziano gli ultimi tempi, non perché la fine del mondo sia vicina, ma perché una novità incredibile ha cambiato radicalmente e per sempre la realtà umana. Tutti noi, quindi, stiamo vivendo l’ottavo giorno iniziato “alle prime luci dell’alba” di quel “primo giorno dopo il sabato” e che si concluderà con il ritorno del Signore alla fine della storia. Considerare questo fatto getta una luce nuova sul tempo di Avvento, permettendoci di riscoprirlo nella sua ricchezza e profondità. Troppo spesso infatti esso viene ridotto ad una semplice preparazione del Natale come se il Signore Gesù dovesse ancora nascere o ad un ricordo nostalgico della nascita di Gesù avvenuta duemila anni fa. Con l’Avvento la Chiesa non si limita a preparare il Natale ma celebra già il mistero della manifestazione del Signore che è in atto e ne sottolinea uno degli aspetti fondamentali: la dimensione escatologica. Siamo chiamati a prendere coscienza che mentre ricordiamo la venuta del Signore nella storia, viviamo l’attesa “che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”. Queste due prospettive non vanno intese separatamente ma sono intimamente legate e sono presenti anche nei testi liturgici dell’Avvento: “O Padre,

che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia del Natale, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio che accogliamo in festa come Redentore” (Colletta della Messa vespertina del 24 dicembre).

In un Prefazio di Avvento si prega ancora: “*Tu ci hai nascosto il giorno e l’ora, in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell’amore la beata speranza del suo re-*

gloria come entrò a porte chiuse nel Cenacolo e si manifestò agli apostoli e c’è un incontro con Il Risorto che, nascosto “sotto altro aspetto” cammina con noi ogni giorno come camminò un tempo con i due discepoli verso Emmaus.

Il tempo di Avvento è quindi un tempo in cui lo Sposo e la sposa si cercano, secondo la suggestiva immagine del Cantico dei Cantici: noi andiamo incontro al Signore cercando di vedere il suo volto, ma prima ancora è Lui che ci sta venendo incontro e ci cerca con infinito amore.

L’avvento se lo lasciamo parlare senza imporre il nostro sguardo tutto rivolto al passato può divenire pertanto il luogo nel quale alla Chiesa è donato di re-imparare



gno” (Prefazio dell’Avvento I/A). In questo testo vediamo come emergano insieme la dimensione escatologica e quella storica (incarnazione) dell’avvento, a cui si aggiunge un’ora che è il tempo che la Chiesa vive nel presente.

L’attesa dei credenti è radicata nel passato, è proiettata in un futuro che da senso al suo presente, porta frutto nell’oggi del Risorto che “in ogni uomo e in ogni tempo” ci viene incontro. C’è un incontro che ci attende, dunque, con il Signore Risorto che apparirà un giorno nella sua

linguaggio della speranza e di rimettere sulle proprie labbra il grido che conclude le Scritture: “**Vieni, o Signore Gesù!**” (Ap 22,20).

Celebrando l’avvento possiamo divenire uomini “che hanno nel cuore l’urgenza della venuta di Cristo e con gli occhi che spiano cercando negli orizzonti della propria vita il suo volto” (J. B. Metz).

* Direttore Ufficio Liturgico
e Incaricato diocesano per la Liturgia
e i Ministri Istituiti

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



DUE ESPERIENZE INDIMENTICABILI di don Carlo Giuseppe Adesso*



Un direttore Caritas non può rimanere “imprigionato” nello spazio – bello ma angusto – della propria Caritas, tra bollette e pacchi viveri... Un direttore Caritas deve avere un cuore e una mente ampi, universali, cattolici! Sì, perché la carità – dopo la Liturgia – è una delle manifestazioni più evidenti della cattolicità (= universalità) della Chiesa.

Orizzonti ampi!

Per questo motivo – nonostante la mia riottosità a viaggiare, e qualche affettuoso/comprendibile mugugno dei miei amati parrocchiani di San Leo – cerco di non essere mai assente agli appuntamenti regionali e nazionali della Caritas. Essi diventano un'occasione di confronto e di arricchimento, specie per chi – come me – sino al 1° ottobre 2016, la Caritas la conosceva “per sentito dire” (Giobbe 42,5). Ma essendo chi scrive direttore Caritas di una diocesi che al suo interno abbraccia la Repubblica di San Marino, non è raro che altri direttori nazionali esprimano curiosità per quello che avviene da noi. E generalmente la curiosità evolve in amicizia e, in taluni casi, sfocia in uno scambio di visite. In questo articolo ve ne vorrei raccontare due!

1) La visita a Caritas Serbia



In Serbia, ricevuti dal Nunzio Apostolico
S.E. Mons. Luciano Suriani



È accaduto che dal 20 al 24 agosto scorso, insieme ad altri tre direttori (Tirana, Avezzano e Palermo)

ho fatto “un salto” a Belgrado, capitale della Serbia. L'invito è partito dall'inimitabile direttore di Caritas Serbia, un dinamico sacerdote croato, tanto efficiente quanto simpatico, di nome Don Ivica (mi raccomando: si pronuncia don Iviza!).

Sono stati 4 giorni intensi, di incontri, scambio e confronto. Ci è stato illustrato il “modus operandi” di una Caritas molto dinamica, competente e ben organizzata. Ognuno al suo posto. Ognuno col suo ruolo. In grande armonia, condotti con decisione dal grande stratega Don Ivica Damjanovič. Se volete conoscerlo, vi invito al prossimo convegno diocesano del 28 aprile 2019 a San Marino, perché Don Ivica sarà presente come relatore!

2) La visita a Caritas Bulgaria



Incontro con il Segretario Generale
di Caritas Bulgaria

Qualche settimana dopo – come un fulmine a ciel sereno – mi è giunto un invito da P. Joan (Priore carmelitano a Sofia) ad incontrare i vertici di Caritas Bulgaria.

Ho controllato l'agenda, ho tastato l'umore dei miei parrocchiani, ho avvisato il Vescovo, poi ho trovato “un buco”; abbiamo abbinato un paio di iniziative (P. Joan ha trovato il modo anche di “schiavizzarmi” per la festa di Santa Te-

resa d'Avila a Sofia) e così dall'11 al 16 ottobre sono stato in Bulgaria. Tanti gli appuntamenti. Ho avuto modo di incontrare il segretario generale di Caritas Bulgaria e il direttore di Caritas Sofia (vi risparmio i nomi perché sono terri-



Incontro con i vertici di Caritas Sofia

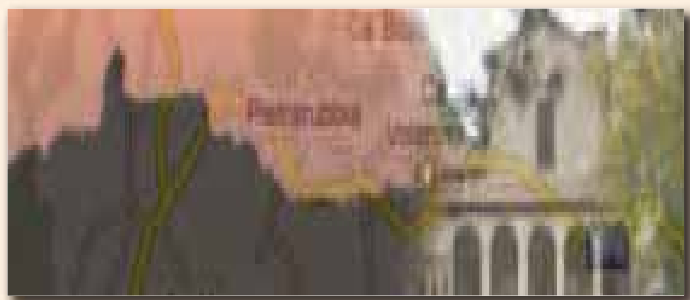
bili!). Ho parlato con diversi operatori. Anche in questo caso ho trovato una realtà dinamica e organizzata, che risale alla prima metà degli anni '90.

Un sincero ringraziamento e un buon Natale

Di ritorno da Belgrado e da Sofia, ho ringraziato il Signore per queste due belle esperienze. Non mi sono lagnato dicendo: “sono più bravi e organizzati di noi”; oppure: “anche noi dobbiamo imitare Belgrado o Sofia”. Ho invece provato gli stessi sentimenti di Sant'Agostino: “Forse, tu non hai nessuno di questi doni; ma se ami, quello che possiedi non è poco. Se infatti ami l'unità, tutto ciò che in essa è posseduto da qualcuno, lo possiedi anche tu! ... Abbi dunque la carità e avrai tutto, perché qualsiasi altra cosa tu possa avere, senza di essa, a nulla potrà giovarti”.

E con questi sentimenti di gratitudine, auguro a tutti i cari Sacerdoti, ai Volontari, Simpatizzanti della Caritas e a tutti i lettori (e so che non sono pochi!) del nostro mensile diocesano un Santo Natale, da vivere nella gratitudine e nella carità!

* Direttore della Caritas Diocesana



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO IL CUORE GIOVANE DI ROMA

PARLARE CON CORAGGIO E CON PARRESIA

Il mese di ottobre ha visto la Chiesa universale concentrata sul Sinodo dei Giovani, provenienti da tutto il mondo: il cammino di preparazione al Sinodo – intitolato “I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale” – è durato 2 anni, a partire dalla Chiesa di Roma, e ha visto coinvolti giovani, religiosi e religiose, sacerdoti e laici: il Santo Padre ha voluto che il Sinodo fosse un *momento di condivisione*, invitando tutti a “parlare con coraggio e con parresia”, integrando cioè “libertà, verità e carità”; nello stesso tempo, ha affermato che “al coraggio del parlare deve corrispondere l’umiltà nell’ascoltare, perché il Sinodo è un esercizio ecclesiale di discernimento e il discernimento è un atteggiamento interiore che ci radica in un atto di Fede. Esso si fonda sulla convinzione che Dio è all’opera nella storia del mondo, negli eventi della vita nelle persone che incontro e che mi parlano”. Per meglio ascoltare lo Spirito, tutti i partecipanti sono stati invitati ad osservare un momento di silenzio di 3 minuti, fra i vari interventi, in uno stile quasi contemplativo, fatto cioè di attenzione alle risonanze interiori. Una Chiesa che “non ha una risposta preconfezionata già pronta”.

Il Pontefice, sin dall’inizio, ha invitato a “uscire dagli stereotipi e dai pregiudizi” nei rapporti fra le generazioni, che fanno ritenere “gli adulti sorpassati” e i “giovani inesperti”. Superare le tentazione degli schemi e delle categorie mentali, che alimentano da una parte il clericalismo e dall’altra il virus dell’autosufficienza di molti giovani è stato il filo conduttore di tutta l’assemblea. “Il risultato del Sinodo non è un documento: siamo pieni di documenti; adesso lo Spirito dà a noi il documento, perché lavori nel nostro cuore e bisogna fare preghiera di questo documento, studiarlo, chiedere luce”. Francesco ha concluso pensando al momento buio e drammatico che vive la Santa Madre Chiesa in questo periodo storico: *casta meretrix*, “la Chiesa non va sporcata; i figli sì (siamo tutti sporchi), ma la madre no. E per questo è il momento di difendere la madre e la madre la si difende dal grande Accusatore con la preghiera e la penitenza”. Per questo, nel mese di ottobre, Papa Bergoglio ha esortato tutto il popolo cattolico a pregare il rosario, San Michele Arcangelo e la Madonna.

Nell’omelia della Messa conclusiva del Sinodo dei Giovani, dentro la Basilica Vaticana (28 ottobre) il Santo Padre ha fer-

mato che “la fede passa per la vita. Quando la fede si concentra puramente sulle formulazioni dottrinali, rischia di parlare solo alla testa, senza toccare il cuore. E quando si concentra solo sul fare, rischia di diventare moralismo e di ridursi al sociale. La fede invece è vita: è vivere l’amore di Dio che ci ha cambiato l’esistenza. Sentirsi bisognosi di salvezza è l’inizio della fede. È la via diretta per incontrare Gesù”.

Nell’omelia della messa di canonizzazione di Paolo VI e del Vescovo Oscar Romero, il Pontefice ha rimarcato con chiarezza che “Gesù è radicale: Egli dà tutto e chiede tutto. L’ha fatto Paolo VI, sull’esempio dell’Apostolo del quale assunse il nome;

anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente.

Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità.

È bello che insieme a lui e agli altri santi e sante odierni ci sia Mons. Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente,

col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli” (14 ottobre). Il 2 novembre, al cimitero Laurentino di Roma, Francesco nella Messa di commemorazione di tutti fedeli defunti così si è espresso: “In questo cimitero ci sono le tre dimensioni della vita: la memoria, la speranza, la celebreremo adesso nella fede, non nella visione; e le luci per guidarci nel cammino per non sbagliare strada, le abbiamo sentite nel Vangelo: sono le Beatitudini.

Chiediamo oggi al Signore che ci dia la grazia di mai perdere la memoria, mai nascondere la memoria – memoria di persona, memoria di famiglia, memoria di popolo –; e che ci dia la grazia della speranza, perché la speranza è un dono suo: saper sperare, guardare l’orizzonte, non rimanere chiusi davanti a un muro. Guardare sempre l’orizzonte e la speranza.

E ci dia la grazia di capire quali sono le luci che ci accompagneranno sulla strada per non sbagliare, e così arrivare dove ci aspettano con tanto amore”.



San Oscar Romero e san Paolo VI

Anche in questo mese, il Vescovo di San Marino-Montefeltro, mons. Andrea Turazzi, è tornato su alcuni temi a lui particolarmente cari; temi di carattere sociale, come l'attenzione ai poveri e al concetto di autorità; temi direttamente collegati al programma pastorale, come la speranza e la fede nella risurrezione. Ma tornano anche altri temi come quello della santità e del servizio pastorale.

La Redazione

IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA

Temi cari al vescovo: risurrezione, servizio, santità

Mons. Vescovo prende spunto dalla richiesta rivolta a Gesù da Giacomo e da Giovanni (cfr. Mc 10,37) per spiegare l'autorità: «Autorità come servizio. Dio si pone non sopra, ma davanti. Gesù si pone ai nostri piedi e li lava. Il padrone fa paura, il servo no. Il padrone esige e pretende per sé, il servo si impegna e vive per un altro. Il padrone si serve degli altri, Gesù fa sua la nostra causa. Il padrone giudica e castiga, Gesù perdona e soccorre. Il padrone vuol vedere i frutti, il Signore è seminatore. *Autorità che fa crescere*. Fa sì che ognuno dia il meglio di sé, sa vedere il positivo e promuove. *Autorità come dono di sé*. "Il figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la sua vita"». Così conclude il Vescovo: «Ora comprendiamo il senso evangelico del "potere": il potere di amare» (*Omelia nella XXIX domenica del Tempo Ordinario*, 21 ottobre 2018).

È con questo "potere" che si va incontro ai fratelli. «Le analisi, le precauzioni, i "distinguo" non indeboliscono l'attenzione verso le persone concrete in povertà»: con queste parole il Vescovo Andrea si rivolge alle comunità durante la II Giornata Mondiale dei Poveri. Il Vescovo chiede che «l'approccio politico alle varie forme di povertà sia accompagnato anche da un serio discernimento personale», in modo che «l'attenzione ai poveri diventi una dimensione costante del cammino di fede e un tema severo per l'esame di coscienza: "Che posto occupa il grido del povero nella mia vita?"». Domanda ripresa dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata sintetizzato con il versetto del Salmo 34: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta». L'augurio di mons. Andrea è che «tutti i giorni siano sempre più ascolto e sempre più risposta a quel grido» (*Messaggio del Vescovo per la Giornata Mondiale dei Poveri*, 18 novembre 2018).

Il tema del grido ritorna nell'omelia per le Esequie del sacerdote diocesano don Pietro Brisigotti: «Nella Lettera ai Romani – commenta mons. Andrea – sono presentati tre gridi: il grido della natura sottoposta alla caducità; il grido degli uomini che aspettano l'adozione a figli e il grido dello Spirito Santo, con gemiti inesprimibili, che viene in aiuto alla nostra debolezza». Ma c'è un grido che «li riassume tutti e tutti li raccoglie: il grido di Gesù sulla croce. In lui è risucchiata ogni povertà, ma il Signore lo ascolta, accetta il suo sacrificio e lo fa risorgere». «La risurrezione – ritorna il tema del programma pastorale 2018/19 – è conseguenza del fiducioso abbandono di Gesù al Padre. Proprio in quello che sembrava il momento della sconfitta, della dissoluzione, della morte totale, ci fu un'irruzione straordinaria di forza creatrice. Nella risurrezione Gesù è diventato "il vivente" (cfr. Lc 24,5); da lui promana la vita nuova per tutta la creazione, per tutta l'umanità!» (*Omelia nelle Esequie di don Pietro Brisigotti*, 8 novembre 2018).

Come non ricordare il grido del cieco di Gerico, un povero «ai margini della strada, ai margini della società, ai margini della vita». «La gente attorno a lui ha tre reazioni», così esemplifica Mons. Vescovo. «La prima è la reazione di quelli che gli passano davanti in-

differenti. Tra loro ci sono gli apostoli, i discepoli, le donne e tanta gente affascinata da Gesù, ma incapace di stupirsi, di commuoversi per quel cieco che sta ai margini della strada e che grida». La seconda reazione è quella di chi si accorge che il cieco grida, ma gli ingiunge di tacere per non disturbare. «Il cieco ai margini della strada è l'uomo di oggi», spiega mons. Turazzi. Non dobbiamo impedire che sbocchi e si apra. C'è una gradualità nella vita cristiana, un cammino da compiere. Chi va dietro a Gesù sia persona che non giudica, che non condanna, che non mette subito davanti regole, ma che incoraggia». Il terzo tipo di reazione è quello di chi va dal cieco e dice: «Coraggio, alzati, ti chiama! (Mc 10,49)» (*Omelia nella XXX domenica del Tempo Ordinario*, Frontino, 28 ottobre 2018).

La festa di Tutti i Santi è stata occasione per riflettere sulla santità: «Possiamo tutti diventare santi e dobbiamo coltivare questo desiderio», questo l'incoraggiamento del Vescovo Andrea. «La santità

– prosegue – non va cercata in modelli ideali, astratti, sovrumani. Ci sono santi difficilmente imitabili, come San Francesco d'Assisi o come San Pietro d'Alcantara; essi sono icone, modelli di cui dobbiamo imitare lo spirito, più che modi di fare. [...] I santi sono persone che, anche tra imperfezioni e cadute, hanno continuato a credere e a fidarsi. Per questo sono piaciuti al Signore». Riferendosi all'urna esposta nella Cattedrale di Pennabilli, contenente le reliquie dei santi e dei martiri, afferma che «tanti sono i santi ca-



nonizzati. Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco ne hanno canonizzati molti: bisogna aggiungere pagine al Messale! Questo è un segno fortissimo in un momento in cui la Chiesa sta soffrendo per scandali ed esempi cattivi. Poi ci sono milioni di santi che non vengono canonizzati, non diventano famosi» (*Omelia nella Solennità di Tutti i Santi*, Pennabilli, 1 novembre 2018).

Domenica 21 ottobre, nella parrocchia dei Santi Pietro, Marino e Leone in San Marino Città, il Vescovo ha consegnato solennemente a don Marco Mazzanti, nuovo parroco, due chiavi. «Le chiavi sono simbolo di potere. Ma si tratta del potere come lo intende Gesù: servizio e dono di sé». «La prima chiave è quella della vostra chiesa – così il Vescovo si rivolge alla comunità – il luogo a voi più caro, la casa che tutti raduna». «Abbi cura di tutti – prosegue rivolgendosi a don Marco – facendoti aiutare dai Consigli Pastorale e degli Affari Economici per il discernimento comunitario». La seconda chiave è «quella del Tabernacolo. Insieme con la Parola, l'Eucaristia vi fa comunità, vi fa famiglia. Il parroco custodisce il Tabernacolo come il cuore della Chiesa. L'Eucaristia è tutto per la Chiesa, tutto per il cristiano, perché è Gesù. Adoratela, onoratela, contemplatela insieme al vostro parroco».

Infine, rivolgendosi a don Marco: «C'è una terza chiave. Non posso dartela: è la chiave che possono darti solo i tuoi parrocchiani: la chiave dei loro cuori» (*Omelia nel conferimento della cura pastorale della parrocchia di San Marino Città a don Marco Mazzanti*, 21 ottobre 2018).

La Redazione

L'ABBRACCIO TRA FEDE E BELLEZZA

di suor Maria Gloria Riva*



Nel primo atto creativo di Dio già compare la bellezza.

«E Dio vide che era cosa buona» (Gn 1,4.10.12.18.21.25.31) è un ritornello che scandisce ogni giorno della creazione e sigilla l'opera divina in un «più in là» che troverà il suo compimento solo nell'eternità. Dio vide che ogni cosa era buona, cioè «tov» in ebraico, e «kalos» in greco. In entrambe le lingue sacre, quel buono è anche bello ed è implicitamente corrispondente al vero. Così mentre la terra schiudeva i suoi occhi alla luce sot-

ta vocazione originaria, che è il motore stesso della fede, sono intrecciate fin dall'origine dell'esperienza umana.

Forse la proibizione a realizzare immagini, propria del primo testamento e del giudaismo, aveva lo scopo primario di ricordare che la bellezza era celata nell'opera creatrice di Dio e che solo per rivelazione divina l'uomo poteva tornare a disporne e ad appropriarsene.

Questa rivelazione giunse e fu chiara in quell'«ora» cui Gesù Cristo anelò tutta la vita. L'iconodulia, infatti, inizia sul Cal-

Chiesa ci fu, appunto, quella della lotta iconoclasta. Anche l'arte fu vilipesa e crocefissa, specie quella che trova la sua radice in un fatto inusitato: l'eterno si è reso presente e l'insondabile bellezza del Verbo si è fatta misurabile. Così l'arte delle icone esprime in modo diretto il nodo di congiunzione fra fede e bellezza, fra arte e Mistero. È noto, infatti, che l'icona si scrive, è un trattato di teologia per immagini il cui dispiegarsi sfugge alle mani dello stesso autore. E basterebbe far passare la vita del Grande Andrej Rublëv per rendersene conto.

Certo il cammino dell'arte cristiana fu lungo e in occidente, approssimandosi l'umanesimo cristiano, si avvertì il desiderio di fissare lo sguardo sul Mistero dell'Incarnazione. Cristo è presente qui e ora, nell'uomo e nella cultura di ogni tempo. Dunque, ci si allontanò progressivamente dalle rigide soluzioni formali, rigide perché severamente teologiche, dell'arte orientale per inverare il Mistero nelle forme e nei luoghi in cui quello stesso Mistero era contemplato. Così da Duccio di Buoninsegna, che immerse con la sua Maestà la vita di Cristo e di Maria nella cornice storica di Siena, fino a Raffaello, che nella sua Disputa del Santissimo Sacramento ritrasse i personaggi più famosi o autorevoli dell'epoca nei panni dei Santi, l'arte declina il Vangelo, educando gli uomini ad "incarnare" la fede.

La domanda sul rapporto tra fede e bellezza non sarebbe mai sorta tra medioevo e rinascenza, tuttavia, quando si venne a deteriorare quel rapporto (a volte conflittuale ma sempre fecondo) fra Chiesa e artisti, ecco iniziare un declino del quale ancora non abbiamo conosciuto l'arresto.

Lo straordinario teologo Huns von Balthasar stigmatizzava così l'epoca moderna che, allontanandosi a grandi passi dalla bellezza si è allontanata anche dalla fede: *La nostra parola iniziale si chiama bellezza. La bellezza è l'ultima parola che l'intelletto pensante può osare di pronunciare, perché essa non fa altro che incoronare, quale aureola di splendore inafferrabile, il duplice astro del vero e del bene e il loro indissolubile rapporto. Essa è la bellezza disinteressata senza la quale il vecchio mondo era incapace di intendersi, ma la quale ha preso congedo in punta di piedi dal moderno mondo degli interessi, per abbandonarlo alla sua cupi-*



Raffaello Sanzio, *Disputa del Sacramento*, affresco (cm 500x770), Musei Vaticani, Città del Vaticano

traendosi al Caos grazie all'Ordine divino, ecco che le fu impresso, come orma divina, proprio il sigillo della bellezza.

In un altro Principio, quello narrato da Giovanni nel suo Prologo, un raggio della bellezza divina ci fu partecipato grazie alla misteriosa Incarnazione della seconda Persona della Trinità. È proprio a questo punto della storia della salvezza che quell'antica promessa di Bellezza diventa realtà e che quel grido uscito dal cuore divino, quando tutto era «tov», si manifesta pienamente offrendosi, sotto il velo della carne, alla contemplazione dell'uomo. «Tutto è stato fatto per mezzo di lui (il Verbo), e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,3).

Così fede e bellezza, contemplazione e desiderio profondo di corrispondenza con

vario laddove la Veronica, spinta da un gesto di amorosa pietà, deterge il volto del Cristo con il suo velo. L'immagine che vi resta impressa è la prima rivelazione visiva del Mistero. Anche Charles Peguy stigmatizzò quest'attimo descrivendo la Veronica come una ragazzetta da nulla capace, col suo fazzoletto, di cogliere una traccia eterna. Qui è la radice dell'arte cristiana, ma in particolare dell'arte orientale che è per eccellenza teofania del Mistero, rivelarsi gratuito e solenne di Dio all'uomo. Sotto l'albero della croce, la Madre, Giovanni e le pie donne non ricevettero soltanto la sorgente della vita sacramentale ma ebbero in dono l'accesso alla bellezza. Una tale acquisizione non fu né facile, né scontata, se pensiamo che tra le pagine più difficili della storia della

dità e alla sua tristezza. Essa è la bellezza che non è più amata e custodita nemmeno dalla religione, ma che, come maschera strappata al suo volto, mette allo scoperto dei tratti che minacciano di riuscire incomprensibili agli uomini. Essa è la bellezza alla quale non osiamo più credere e di cui abbiamo fatto un'apparenza per potercene liberare a cuor leggero. Essa è la bellezza infine che esige (come è oggi dimostrato) per lo meno altrettanto coraggio e forza di decisione della verità e della bontà, e la quale non si lascia ostracizzare e separare da queste sue due sorelle senza trascinarle con sé in una vendetta misteriosa. Chi, al suo nome, increspa al sorriso le labbra, giudicandola come il ninnolo esotico di un passato borghese, di costui si può essere sicuri che – segretamente o apertamente – non è più capace di pregare e, presto, nemmeno di amare (H. U. von Balthasar, *Gloria*, Jaca Book, Milano, 1985, vol. I, p. 10).

Così sorge, con il Principe Puskin di Dostoevskij la famosa domanda: Quale Bellezza salverà il mondo? Una domanda che, non va dimenticato, scaturisce dalla contemplazione del Cristo di Holbein: un corpo già in decomposizione, lontanissimo dal fatto impensabile della Risurrezione. Una domanda che rimane per molti un enigma, qualcosa che inspiegabilmente attrae, ma non trasforma perché non diventa un incontro. Solo nell'incontro, infatti, fede e bellezza torneranno a stringersi in un abbraccio. La principale frattura che ha determinato lo scollamento fra fede e bellezza fu l'individualismo dell'arte del Novecento. Scomparsi i grandi committenti cristiani, terminata la pagina dei vedutisti o della ritrattistica di nobili e imperatori fra Sette e Ottocento, ecco che le scoperte della tecnica (e in particolare l'avvento della fotografia), costrinsero l'arte a ritagliarsi un angolo tutto suo.

Non più in dialogo con la committenza, l'artista incominciò a dipingere liberamente dando sfogo alla propria percezione, andando poi a cercare chi potesse apprezzare la sua opera. La solitudine dell'artista è la solitudine dell'arte. Lo aveva compreso pienamente Paolo VI nel suo messaggio agli artisti a chiusura del Concilio Vaticano II: «*Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi... Non lasciate che si rompa un'alleanza tanto feconda!... Ricordatevi che siete custodi della bellezza nel mondo. Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione*».

Forse il degrado cui si assiste nel panorama artistico mondiale (riconosciuto dagli stessi non credenti) mette a nudo davvero questo: senza fede non c'è bellezza e senza bellezza non c'è fede.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI

a cura di Michele Raschi

“[I movimenti e le associazioni diocesane] Riconoscano che il Vescovo non ha solo un compito di coordinamento, ma di vera guida, chiamando tutti a vivere nella comunione diocesana. Un ulteriore passo verso la conversione pastorale è quello di passare dallo spontaneismo pastorale a forme più integrate di appartenenza. Ecco perché negli obiettivi pastorali di quest'anno diamo più spazio ai movimenti, gruppi ed associazioni”.

(Programma pastorale 2017-2018, Cap. 3, punto 2, pp. 44-45)

ASCI - ESPLORATORI E GUIDE D'ITALIA

L'Associazione Scout Cattolici Italiani, in diocesi, è presente prevalentemente nella Val Conca, raccoglie parrocchie come quelle di Monte Cerignone, Fratte, Sassofeltrio, Monte Grimano e Mercatino Conca e conta, più o meno, sessanta ragazzi oltre a circa quindici capi. Dalle cocinelle ai lupetti, esploratori e guide fino al clan, la formazione e le esperienze (soprattutto di campo) sono vissute in maniera unitaria.

I gruppi si incontrano ogni due settimane e, almeno una volta al mese, viene fatto un terzo incontro, solitamente di Domenica, che è un'uscita per tutti, per stare insieme. Attiva anche a livello diocesano, gli scout che ne fanno parte partecipano ad eventi come la Marcia missionaria o la Camminata del risveglio. Don Ivan Fattori è assistente spirituale del “sentiero bianco”, mentre Don Giorgio Bernal è assistente nazionale.

Nel particolare, vogliamo raccontarvi del giovane gruppo della parrocchia di Carpegna che ad oggi conta circa quarantacinque scouts ed è nato lo scorso 23 marzo 2015. Nella comunità parrocchiale del sopracitato Don Giorgio Bernal, gli incontri si svolgono divisi per branche (castorini, lupetti, reparto). Non mancano, ovviamente,



te, le esperienze come i campi estivi, invernali o primaverili. La particolarità di questo gruppo scout è che nasce e si sviluppa

nel cosiddetto “Paese dello scautismo”, appunto, Carpegna e fa parte del WFIS (World Federation of Independent Scouts).

Vi stiamo raccontando di un'associazione fervida nei confronti della Chiesa, tant'è che la partecipazione alla Santa Messa rimane un appuntamento fisso nell'agenda di uno scout ASCI - Guide ed Esploratori d'Italia. Senza dimenticare la continua formazione personale che ognuno vive anche con l'aiuto dei sacerdoti assistenti. Resta senza dubbio un'esperienza molto positiva per chi la vive e si rafforzano i rapporti di amicizia e rispetto tra chi convive e condivide quest'avventura. Anche la fede personale matura all'interno dei gruppi, perché la proposta spazia a trecentosessanta gradi nelle diverse aree della personalità di ciascuno, avendo a pilastro la formazione, i valori cristiani e l'insegnamento del Vangelo.

Di recente formazione, le piccole differenze che soggiacciono tra un gruppo e l'altro sono riconducibili alla positiva elasticità che rende possibile adattare i vari incontri alle persone che ne fanno parte o che ne curano il cammino.

Michele Raschi

UN GIRO INTORNO ALLA VITA IN 80 GIORNI

Iniziative diocesane per l'affermazione della dignità della vita

La nostra Chiesa diocesana da anni ha scelto di assumere un particolare impegno nella sensibilizzazione della comunità ecclesiale e civile sul tema della dignità assoluta della vita umana e del valore della sua accoglienza sempre e comunque.

A questo riguardo Papa Francesco in una recente udienza generale ha ricordato che *“un bimbo malato è come ogni bisognoso della terra, come un anziano che necessita di assistenza, come tanti poveri che stentano a tirare avanti: colui, colei che si presenta come un problema, in realtà è un dono di Dio che può tirarmi fuori dall'egocentrismo e farmi crescere nell'amore. La vita vulnerabile ci indica la via di uscita, la via per salvarci da un'esistenza ripiegata su sé stessa e scoprire la gioia dell'amore”*.

Sospinti dalla condivisione di queste parole, e preoccupati dal contesto legislativo italiano e sammarinese che ha riflessi diretti sulla tutela della dignità della vita, gli Uffici pastorali e le associazioni laicali diocesane hanno deciso di dare conti-

nuità all'iniziativa *“Un giro intorno alla vita in 80 giorni”*, proposta lo scorso anno dal Vescovo Andrea, parafrasando il titolo del famoso romanzo di J. Verne. Si tratta di un periodo di tempo in cui la diocesi propone all'intera opinione pubblica della Repubblica e del Montefeltro una serie di occasioni per riflettere sul tema della vita, che iniziano a dicembre in Avvento con la *Veglia per la vita nascente* e si concludono a febbraio in occasione della *Giornata per la vita* e della *Giornata per il malato*.

L'obiettivo di fondo è quello di sollecitare una premura costante della comunità cristiana e di tutti gli uomini di buona volontà nei confronti della difesa della vita, concordi con il Santo Padre che *“il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita”*: la difesa della dignità della vita è rifiuto della cultura dello scarto, della violenza dei conflitti, dello sfruttamento dell'uomo, della speculazione sul creato e di tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli

di opportunità per denaro, potere e successo.

A questo proposito è importante che tutte le componenti della comunità cristiana si sentano impegnate nella valorizzazione delle attività programmate, ognuno secondo delle proprie possibilità: gli aderenti delle aggregazioni laicali attraverso la partecipazione personale ed il passaparola, i sacerdoti ed i religiosi tramite la sensibilizzazione delle comunità a loro affidate.

Facciamo dunque un accorato appello affinché tutti si impegnino non solo nella buona riuscita organizzativa dei singoli eventi, ma riescano a coglierne il significato unitario e la potenzialità evangelizzatrice e culturale dell'iniziativa nel suo complesso, vivendo il tempo di dicembre-febbraio con la premura di far crescere un'autentica cultura della vita”.

Gianluigi Giorgetti

(Ufficio per la pastorale sociale)

Federico Nanni

(Ufficio famiglia)

30 DICEMBRE

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

di padre Costantino Tamagnini*



La Santa famiglia è la protagonista del tempo di Natale.

Una famiglia particolare, che aveva un progetto, un'idea di futuro insieme, ma ha accolto il progetto di un Altro, ha accolto la sorpresa di Dio.

Detto così, sembra tutto semplice; ma se guardiamo a noi, a quanto poco accogliamo le vie di Dio se non combaciano con le nostre... allora credo sia opportuno sederci al banco della scuola di Nazareth.

Giuseppe e Maria sono capaci di farsi da parte, mettere nel cassetto il loro sogno di vita insieme per accogliere il progetto di Dio.

Credo che questa famiglia ci insegni l'accoglienza, che vuol dire fare spazio all'altro e questa è una delle caratteristiche di Dio; la mistica ebraica vede l'inizio della creazione nel ritirarsi di Dio (Tzim Tzum) per lasciare spazio al mondo e a noi.

Dio ha insegnato a questi due sposi come essere accoglienti. Giuseppe, uomo

giusto, che cerca di camminare sulle vie di Dio giorno e notte (Salmo 1), viene educato attraverso i sogni a scrutare nel suo cuore l'agire di Dio per cercare di attuarlo e non giudicarlo.

Maria, l'ancella del Signore, si lascia prendere per mano, sfidando la legge e sapendo che ciò che l'abitava era opera di Dio. Accoglienza è anche questo: sfidare la legge, il pensare comune, cambiare il proprio modo di agire, per raccogliere la modalità del pensiero dell'Altro che si manifesta spesso nel più debole e indifeso e chiede a noi uno spazio, chiede a noi di essere accolto.

Proviamo ad intenderci sull'accoglienza: accogliere è un atteggiamento interiore; è prendere l'altro all'interno di sé, anche se ciò disturba e toglie sicurezza; è preoccuparsi di lui, essere attenti, aiutarlo a trovare il suo posto.

Accogliere è fare spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie.

Accogliere è terribile – dice J. Vainier – perché quando lo si fa come stile di vita, scopro la mia povertà e le mie debolezze, la mia incapacità, i miei blocchi, la mia affettività turbata, i miei desideri che sembrano insaziabili, le mie frustrazioni, le mie gelosie. Finché sono solo posso credere di amare tutti; stando con gli altri, invece, mi rendo conto di quanto realmente sono incapace di amare, di quanto rifiuto la via verso gli altri.

Per accogliere bisogna abilitarsi, fare un vero apprendistato, perché l'accoglienza non è connaturata all'uomo.

Allora proviamo a vivere il tempo liturgico del Natale come un apprendistato per imparare l'accoglienza: non tanto per “fare un favore” al Signore, al Papa o al Vescovo, ma per gustare e vedere, cioè fare esperienza nella nostra carne, come è buono il Signore: entrare nella Sua misericordia e non uscirne più.

* Assistente Ufficio famiglia diocesano

78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI



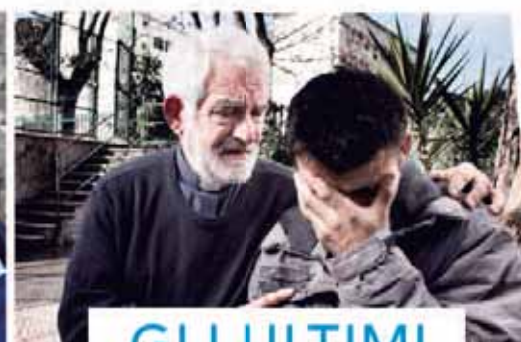
CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

GLI UFFICI PASTORALI DELLA DIOGESI a cura della Redazione

Continua la nuova rubrica dedicata agli Uffici Pastoralis della Diocesi per conoscerne più da vicino l'attività e le persone che ne fanno parte. Gli Uffici Pastoralis sono strutture organizzative e di studio che programmano e sostengono le iniziative nei diversi ambiti: catechesi, liturgia, carità, famiglia, società, giovani e vocazioni, cultura e scuola, salute, missione ad gentes, comunicazioni. A volte si preferisce chiamare queste realtà col nome di "Centri diocesani" per sottolineare la loro funzione di raccordo fra centro e periferia, fra parrocchie e Curia diocesana. Altre volte si preferisce denominarli "Servizi" per indicare la loro disponibilità a mettersi a disposizione, a suggerire idee, a formulare proposte, a coordinare e sussidiare iniziative. Come si vede, la denominazione non è univoca e denota uno sforzo sempre nuovo di comprenderne identità e compiti. Gli Uffici Pastoralis – ognuno per la propria parte – sono soprattutto a servizio del programma pastorale diocesano e promuovono l'unità attorno al Vescovo. Per fare "gioco di squadra" gli Uffici Pastoralis si incontrano normalmente una volta al mese, si scambiano informazioni, crescono in una spiritualità di servizio. Ogni Ufficio ha un responsabile ed una équipe di persone corresponsabili. Gli Uffici hanno sede presso l'edificio del Seminario a Pennabilli (via del Seminario, 5).

GENESI DELLA PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

Se qualcuno mi chiedesse quando è nata la Pastorale giovanile (PG) direi: la domenica delle Palme del 14 aprile 1984 con il Giubileo dei giovani in occasione dell'Anno santo straordinario della Redenzione. L'incontro del Papa coi giovani venne ripetuto anche l'anno seguente e ufficializzato dal 1986 come Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg). In realtà l'evento delle Giornate mondiali dei giovani, fortemente volute da Giovanni Paolo II, affondano le radici nella passione apostolica del Pontefice polacco verso i giovani fin dai suoi primi anni di sacerdozio, come assistente spirituale degli universitari, e poi come vescovo di Cracovia.

Da secoli tanti santi si sono occupati dei giovani, basti pensare a S. Filippo Neri, a S. Angela Merici, a don Bosco. Così come associazioni laicali quali l'Azione Cattolica, la Fuci, gli Scout, Comunione e Liberazione, non solo si sono occupate di giovani ma hanno avuto tanti giovani protagonisti della propria formazione e di quella degli altri coetanei. Tuttavia è con l'inizio delle Gmg che in Italia si è sentita l'esigenza di coordinare tante esperienze rivolte ai giovani per partecipare a un evento che per la prima volta riuniva tutti insieme. Così nel 1991, con il documento della CEI *Evan-gelizzazione e testimonianza della carità*, si sono poste le fondamenta per una "pastorale giovanile organica intelligente e coraggiosa" (n. 44-46) sia a livello nazionale sia diocesano. Una PG pensata non per organizzare esclusivamente la partecipazione alle Gmg ma in grado di impostare, animare e coordinare l'azione pastorale verso i giovani in ogni Chiesa locale e in ogni parrocchia.



Nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, di fatto, la Pastorale giovanile nasce nel 1993 con l'allora Vicario Generale don Sergio Severi in occasione della preparazione e partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Denver (USA). Poi ebbe un ulteriore impulso nel 1996 quando Mons. Paolo Rabbitti chiese a un giovane sacerdote, don Maurizio Farneti, di seguire "a tempo" pieno la PG.

Da allora fino a oggi la PG ha organizzato la partecipazione alle Gmg (Parigi, Roma, Colonia, Madrid, Cracovia), ha curato la Giornata annuale dei giovani in Diocesi, prepara la Veglia dei Giovani per la festa di S. Marino, gli Esercizi spirituali, incontri di formazione per i giovani o incontri con testimoni della fede, la Festa del Perdono durante le 24 ore di preghiera per il Signore, giornate di ri-

flessione per educatori, giornate di approfondimento su tematiche giovanili con l'Associazione "Amici dell'Università cattolica".

La Pastorale giovanile è curata da una équipe diocesana.

L'équipe della PG è formata da una decina di giovani laici che operano e rappresentano gruppi associativi e parrocchiali di ragazzi e ragazze dai 14 ai 30 anni.

Fin qui si è parlato di passato e presente. Qual è il futuro prossimo della PG diocesana? Dopo il Sinodo dei giovani e il documento che Papa Francesco consegnerà alla Chiesa, obiettivo della nostra PG sarà quello di elaborare un progetto diocesano tenendo conto delle sollecitazioni emerse dal Sinodo e, con ulteriori aggiunte, dal Santo Padre.

AFFLITTI DA PROVE, RICOLMI DI GIOIA

Sappiamo tutti cosa sia successo sul Monte Oreb, attraverso il racconto che ci offre il libro dell'Esodo, ma l'incredibile esperienza di quell'incontro con la voce di Dio è stata concessa solamente a Mosè; e come Mosè si avvicinò curioso a quel rovelto ardente che non si consumava, anche noi ci siamo lasciati attrarre dalla proposta di un ritiro spirituale: desideravamo ritrarci qualche giorno in un clima di raccoglimento e di preghiera, dove poter ascoltare meglio la voce del Signore che parla a ciascuno di noi. E così ci siamo ritrovati insieme all'OREB 2018, RITIRO SPIRITUALE PER GIOVANI che si è svolto presso il Seminario di Pennabilli dal 2 al 4 novembre.

Eravamo poco più di una decina di giovani, aiutati da Don Mirco, assistente della Pastorale Giovanile, e dal diacono Don Luca. Insieme a noi c'era Don Paolo Bovina, sacerdote biblista della diocesi di Ferrara-Comacchio, che ci ha guidato nelle meditazioni, incentrate sulla Prima Lettera di San Pietro.

Abbiamo iniziato il ritiro guardando da vicino il momento dell'annuncio: la Vergine Maria si mise in ascolto delle parole che le rivolgeva il Signore per mezzo dell'Arcangelo Gabriele e quello che accadde fu l'incarnazione del Verbo. In qualche modo anche noi, mettendoci in ascolto della Sua voce, vole-



vamo correre questo "rischio" e consentirgli di abitare in noi. Chiarito l'obiettivo del ritiro, era necessario definire il modo con cui raggiungerlo, perché nessuno di noi voleva che tutto questo fosse astratto. E così ci siamo affidati alla preghiera, alla meditazione, alla condivisione e al riposo, elementi che si alternavano in modo ordinato nell'arco della giornata.

C'è stato lo spazio per il silenzio e per il dialogo; c'è stato il tempo per stare da soli e per vivere insieme al gruppo; c'è stata la notte per dormire e quella per vegliare; c'è stata la preghiera co-

rale nella recita dei salmi e quella silenziosa nell'adorazione eucaristica.

Attraverso le parole di San Pietro, ci siamo riconosciuti cristiani, uomini di speranza e consapevoli di essere stati pagati a caro prezzo. Abbiamo cercato di cingere i fianchi della mente, o almeno ci abbiamo provato, per poter scrutare bene ciò che abita nel nostro cuore.

Nel guardare la nostra realtà, ci siamo lasciati guardare dal Signore: siamo usciti da questo sguardo ricolmi di gioia, nonostante le nostre fragilità. Poi ci siamo rivolti verso la Croce del Signore per porre lì mancanze e debolezze: in cambio abbiamo ricevuto consolazione e forza; come non ringraziare allora per questo "mirabile commercio".

Ringraziamo il Signore per averci dato la possibilità di vivere questa esperienza di fede e di averlo fatto insieme agli amici; ringraziamo il nostro Vescovo Andrea che ha celebrato per noi la S. Messa, inaugurando così la cappella del Seminario dopo il restauro; ringraziamo il parroco e alcune parrocchiane di Pennabilli che si sono messi al nostro servizio, con cura e attenzione.

Terminato il ritiro, ci siamo salutati per rientrare nelle nostre parrocchie, dove poter condividere quanto avevamo vissuto, in attesa del prossimo ritiro: OREB 2019. Vi aspettiamo... *venite e vedrete!*



Giulia Rinaldi
Pastorale giovanile

3-28 OTTOBRE 2018

SINTESI DEL SINODO DEI GIOVANI

di don Mirco Cesarini*



Per poco più di tre settimane tutta la Chiesa cattolica si è raccolta attorno ai 267 Padri sinodali, 23 esperti, 49 uditori di cui 34 giovani (di età compresa tra i 18 e i 29 anni) che insieme rappresentavano i vescovi e le Chiese locali di tutto il mondo.

L'evento atteso da quasi due anni da tutta la Chiesa è passato quasi inosservato dai mass media. A parte "Avvenire" e, sporadicamente nei primi giorni, qualche giornale laico quasi nessuno si è interessato del Sinodo sui giovani. Solo questo dato potrebbe far riflettere su quanto interesse ci sia oggi in circolazione riguardo alle nuove generazioni.

Per chi era membro dell'assemblea sinodale, i giorni dal 3 al 28 ottobre scorsi sono stati caratterizzati da un clima di gioia, di profondo ascolto, di sinodalità cioè di desiderio di camminare e di continuare a camminare insieme, pastori e giovani laici.

Papa Francesco, in un bel passaggio dell'omelia della Messa di inizio lavori assembleari, ha chiesto ai vescovi presenti di ricordare come da giovani essi stessi avevano ricevuto in dono dai Padri conciliari i frutti del Concilio Vaticano II e di offrire ai giovani di oggi una prospettiva altrettanto piena di speranza.

Il confronto fra i Padri presenti al Sinodo è avvenuto avendo come traccia l'*Instrumentum Laboris*, ovvero la sintesi del lavoro



preparatorio all'assemblea sinodale, a cui hanno contribuito i giovani delle Diocesi e non, le Conferenze episcopali nazionali, gli Ordini religiosi, le Congregazioni della Curia romana e la Segreteria del Sinodo.

Sono molti i temi su cui sono state proposte riflessioni e su cui ci si è confrontati: il discernimento vocazionale, l'educazione dell'affettività e sessualità, l'omosessualità, il ruolo della donna nella Chiesa, gli abusi sui minori, i migranti, la liturgia, il web e i nuovi social media. Temi che toccano e interessano la vita delle nuove generazioni. Dimensioni della vita sulle quali i giovani hanno interpellato il magistero della Chiesa. Aspetti da porre sotto la lente di ingrandi-

mento della riflessione teologica per ulteriori approfondimenti e chiarimenti nel dopo Sinodo.

I lavori di ogni assemblea sinodale si concludono generalmente con un documento che rappresenta la sintesi delle considerazioni e della discussione avvenute fra i vescovi e gli esperti presenti. Un documento che il Papa poi può approvare così com'è e proporre a tutta la Chiesa o che può trasformare in Esortazione post-sinodale con una sua ulteriore riformulazione. Anche questo Sinodo sui giovani ha prodotto un documento ma a conclusione dei lavori assembleari Papa Francesco ha ricordato a tutti i presenti ciò che aveva detto fin dal principio: «Il risultato del Sinodo non è un documento. L'ho detto all'inizio. Siamo pieni di documenti... (ma questa sintesi) darà frutti se sarà meditata e accompagnata dalla preghiera».

L'invito per noi è di accogliere come dono dello Spirito Santo la riflessione corale fatta durante il Sinodo perché "lavori nel nostro cuore". E, insieme al testo scritto, è altrettanto importante la testimonianza di coloro che hanno partecipato a questo evento di Chiesa da ascoltare nei mesi a venire.

* Incaricato per la Pastorale Giovanile
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC

ROMA - 9-11 NOVEMBRE 2018

A poche settimane dalla conclusione del Sinodo dei Vescovi sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale, ripartendo soprattutto da ciò che ne è emerso e che ora è consultabile sul documento finale, quattro giovani di Azione Cattolica della nostra diocesi – Martina, Michele, Elena e Gabriele – hanno partecipato, dal 9 all'11 novembre scorsi a Roma, al modulo formativo promosso ed organizzato dal Settore giovani nazionale dal tema "Ritorno al futuro".

Al centro del weekend di lavori, i cammini formativi dell'associazione tra cui le pubblicazioni "Sentieri di speranza", "Progetto formativo" e "Dialoghi". Tutti strumenti molto utili per il cammino personale di ciascuno in quanto sono preziosi suggerimenti, consigli, guide su come sperimentare la propria fede attraverso la preghiera quotidiana, le responsabilità, il servizio. Non sono mancati i confronti e i lavori di gruppo in cui i partecipanti hanno condiviso con altri giovani provenienti dalle diocesi di tutta Italia le proprie domande, i propri dubbi ma anche le certezze e le speranze. Tanti gli ospiti che i nostri diocesani hanno avuto la fortuna di ascoltare, su tutti Padre Jean Paul Hernandez della Compagnia di Gesù e membro della commissione di esperti che hanno vissuto dal principio fino alla fine il sinodo dei vescovi sopra citato. Con la sua esperienza ha raccontato aneddoti, studi, confronti e decisioni prese in seno al sinodo. In particolare, però, ha descritto i nuovi bisogni di Chiesa e giovani, reciprocamente responsabili l'una degli altri. In una modernità in cui la spiritualità non viene promossa o rimane difficile a vivere, ogni cristiano è chiamato alla propria riscoperta di profondità.

Pina de Simone, direttrice di "Dialoghi", invece, ha condotto un mini-convegno (tra i quattro proposti) sull'ecclesialità e su come i cristiani di oggi debbano vivere il loro essere parte della Chiesa attivamente, sentendosi protagonisti ed attivandosi nelle proposte che avanza al mondo moderno, rimanendo fedele ai propri valori. Una missione non facile che va portata avanti con umiltà e passione.

Citiamo per ultima – ma non per importanza – la "Fraternità di San Magno", esperienza presente nell'arcidiocesi di Gaeta, un luogo straordinario in cui la condivisione è vissuta al suo massimo nell'ospitare pellegrini, bisognosi, amici, sconosciuti, poveri, gente in cammino e persone senza fede o in ricerca. Un monastero riaperto circa dieci anni fa e gestito da un'associazione di famiglie che condividono la perdita di un figlio. Tanti gli spunti su come vivere il servizio in Ac anche attraverso un'esperienza simile.

Tre giorni di riflessioni, suggerimenti, consigli, critiche e discussioni, carichi di quella passione cattolica propria di giovani di Ac, capaci di vedere con autenticità il bello di una Chiesa attaccata su tutti i fronti.

#RitornoAlFuturo

SAN LEO - SABATO 27 OTTOBRE 2018

PIEDI A TERRA, OCCHI AL CIELO

Circa ottanta giovanissimi e giovani dell'Azione Cattolica San Marino-Montefeltro si sono ritrovati lo scorso sabato 27 ottobre 2018 a camminare insieme dal monastero di Sant'Igne alla Pieve di San Leo, in un pellegrinaggio a cui ha partecipato anche il Vescovo diocesano, Mons. Andrea Turazzi.

Partendo da qualche nota storica su Sant'Igne e dalla benedizione del fuoco – come accade per la veglia pasquale ogni Sabato Santo – il gruppo ha poi ascoltato alcuni passi della vita di San Francesco, tra cui il racconto della predicazione in piazza del “giullare di Dio” (a cui fece seguito il dono del monte di La Verna) e il “Cantico delle creature”. Francesco rimane senza dubbio un autentico testimone per dei giovani in cammino e resta straordinario il fatto che sia realmente transitato per uno dei luoghi più significativi del nostro territorio. La giornata si è poi conclusa con una fantastica caccia al tesoro “social” per le vie del centro storico, riscoprendo alcuni personaggi che hanno raccontato o hanno vissuto la cit-



tadina feretrana: San Leo, Dante Alighieri, San Francesco e Federico da Montefeltro.

Al centro di tutto il programma, però, è stata la Santa Messa celebrata in Pieve dal Vescovo Andrea e concelebrata dall'Assistente del Settore giovani diocesano Don Mirco Cesarini. Presente anche il parroco Don Carlo Adesso, il quale ha accolto con gioia così tanti giovani in cammino. La presenza e la vicinanza dei sacerdoti rimangono molto importanti e care all'Ac. Il servizio alla Chiesa, di fatti, passa soprattutto attraverso il rapporto e le relazioni con i par-

roci (non solo con chi è assistente associativo). Ritornando alle origini della propria storia, i giovani e giovanissimi dell'Azione Cattolica diocesana hanno riscoperto i luoghi di uno dei due patroni della nostra Chiesa locale e lo hanno fatto attraverso un'esperienza di comunità e amicizia in cui il fil rouge che legava tutto e tutti era un altro Santo, più recente, sempre giovane come loro, che ha saputo rendere grande la storia ed il nome della sua città natale, senza bisogno di guerre o battaglie.

Ufficio stampa diocesano di AC

AC ADULTI

...dall'amore siamo stati generati, per amore diventiamo generatori...

Il cammino degli Adulti di Azione Cattolica anche quest'anno è iniziato con il Convegno Diocesano, che si è svolto a Novafeltro sabato 20 ottobre. Come da programma, ci siamo ritrovati nel pomeriggio per partecipare all'incontro formativo, che quest'anno è stato guidato da un caro amico di famiglia dell'AC, don Maurizio Farneti. La scelta non è stata casuale, poiché oltre ad essere stato Assistente Unitario Diocesano, don Maurizio ha avuto per diversi trienni l'incarico di assistente sia del Settore Giovani che per l'ACR e in questo modo ha seguito il cammino di crescita di molti ragazzi, ormai divenuti Adulti e Giovani-Adulti.

L'incontro anche quest'anno doveva essere l'introduzione a quelle che saranno le proposte per l'anno associativo e si riferiva in particolare al testo elaborato dall'AC nazionale che porta come titolo la parola “Generatori”. L'idea di fondo del percorso è presa dall'immagine del brano evangelico scelto, ossia la presentazione delle due sorelle di Betania, l'una indaffarata e l'altra in ascolto. Marta e Maria trovano posto entrambe dentro di noi, che nella nostra quotidianità siamo sempre oscillanti tra il desiderio di ascoltare e contemplare la Parola del Maestro e la necessità delle tante cose da fare e dei molti servizi per cui ci spendiamo. Nonostante la difficoltà di trovare un equilibrio tra queste due posizioni, nasce in

noi la consapevolezza che l'essere adulti in cammino, ossia sperimentare l'esperienza della vicinanza all'Amore, ci rende capaci di generare e accogliere, poiché per primi ci sentiamo generati e accolti dal Signore. Attraverso le parole di una canzone e con diversi stimoli presi dalla quotidianità, siamo stati guidati da don Maurizio in un percorso che ci ha molto coinvolto: accanto alle difficoltà e alle fatiche c'è una responsabilità dell'essere adulti ed è per questo che non ci si può accontentare di una vita superficiale o di una noiosa routine. Questo richiede un impegno non solo di coerenza e di stile, ma anche nello spendersi per attivare processi e provare, per amore, a generare vita intorno



a noi, nella vita quotidiana, familiare, lavorativa, nel tessuto sociale...

Al termine dell'incontro i molti intervenuti hanno fatto cogliere la partecipazione e l'interesse stimolato, con quello stile dialogico che è lo stesso che cerchiamo di vivere durante gli incontri dell'anno.

La serata è proseguita con la recita del Vespro, presieduta dal Vescovo Andrea, e la cena fraterna, organizzata dalla parrocchia che ci ospitava.

Il convegno è sempre l'occasione che fa da ponte fra l'anno appena concluso e le nuove iniziative, per questo al termine della cena si è parlato dell'estate e delle belle esperienze vissute nelle diverse parrocchie.

In particolare abbiamo visto il video con le foto del campo estivo diocesano degli Adulti, che quest'anno è stato fatto a luglio nella meravigliosa cornice delle Alpi: un'esperienza unica che ha ripercorso a livello formativo la notte di Pasqua, con i diversi riti e gesti, assieme all'esperienza sempre arricchente dell'amicizia fraterna, le camminate a contatto con la natura, senza disdegnare la buona tavola.

... E così si è iniziato a far progetti per il futuro, poiché dall'Amore siamo stati generati e per amore diventiamo generatori.

Emanuela Cangini

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Come ricordato nell'edizione di novembre, ecco di seguito gli ultimi aggiornamenti per i prossimi mesi. Gli incontri per i cresimandi di Novafeltria e di Secchiano saranno il 26 gennaio, mentre per il resto delle parrocchie della Val Marecchia l'incontro sarà il 23 febbraio.

IL VICARIATO DELLA VAL CONCA-VAL FOGLIA

avrà i suoi incontri il 16 marzo per le parrocchie della Val Foglia, da Macerata Feltria a Belforte, mentre il 23 marzo per la Val Conca con l'aggiunta di Villagrande, Pietrarubbia, Carpegna, Pieve, Frontino e tutte le zone limitrofe.

Come annunciato precedentemente, sono state decise le date per gli incontri rivolti particolarmente ai giovani della nostra Diocesi. Questa è una novità per la nostra diocesi.

Questi incontri, dedicati ai liceali e giovani universitari, son stati pensati soprattutto per quei ragazzi che desiderano riflettere sulle loro scelte di vita, che proprio in quella fascia d'età incominciano a porsi seriamente. Per questo la Diocesi e il CDV si mettono a loro disposizione.

Sono state pensate due date, in modo da facilitare la presenza di chi lo desidera, per il fine settimana del 2-3 febbraio e per quello del 9-10 marzo, nel seminario di Pennabilli. Gli educatori e i capi scout della diocesi verranno contattati direttamente in modo da facilitare la partecipazione e per coinvolgere il più possibile i ragazzi nello svolgimento di tali giornate.

Don Luca Bernardi



ROUTE DESTINAZIONE SANTIAGO Sui passi di San Giacomo

Quest'anno noi ragazzi del Clan Novafeltria 1 abbiamo deciso di organizzare una route emozionante: un viaggio dentro sé stessi prima che sulla strada. Destinazione? Santiago de Compostela. Siamo partiti in una calda mattina di luglio e dopo un viaggio che potremmo quasi definire "della speranza" eccoci giunti a Valença, un piccolo borgo portoghese dove inizia il nostro cammino. La prima cosa che notiamo dopo essere partiti è la pietra miliare in cui compaiono i km per la destinazione finale; probabilmente

se avessimo saputo che per arrivare in aeroporto sarebbero stati meno con ogni probabilità ci saremmo incamminati verso quella direzione. Ma ahimè, l'aeroporto più vicino era proprio Santiago per cui, in un modo o nell'altro, saremmo dovuti arrivarci. Ora chiunque stia leggendo queste righe e decidesse di partire per questo viaggio deve tenere a mente una cosa importante, che noi dopo anni e anni di scoutismo abbiamo avuto il "coraggio" di sottovalutare. Le scarpe che userete per camminare (che potrebbero rivelarsi le vostre migliori alleate o le vostre peggiori nemiche) devono categoricamente essere USATE prima a meno che non vogliate essere costretti a prendere ben due antidolorifici al giorno per combattere il dolore o, ancora peggio, farvi massaggiare i piedi da un povero

pellegrino che deve aver fatto qualcosa di estremamente grave nella vita precedente per meritarsi una fine tanto miserabile. Eppure, nonostante il dolore ai piedi, la sveglia alle 4.50 di mattina e la stanchezza permanente, durante il cammino di Santiago si respira un'aria magica. Ognuno di noi ha scoperto una nuova parte di sé grazie ai momenti di riflessione e alle testimonianze preziose di tutti i pellegrini che abbiamo incontrato lungo il nostro cammino. Abbiamo imparato ad apprezzare ancora di più i momenti di solitudine che ci hanno permesso di affrontare tutti quei problemi che nella quotidianità per pigrizia, o forse per paura, tendiamo a evitare. Il cammino di Santiago è prima di tutto un viaggio dentro sé stessi: ci saranno momenti in cui le gambe sembreranno cederti e compiere un piccolo passo sembrerà un'impresa impossibile e altri in cui invece ti sentirai invincibile, quel che conta è viverli pienamente tutte le emozioni contrastanti che solo un'esperienza del genere può regalarti: è una vera e propria sfida, in cui però è impossibile perdere. Infatti una delle cose che non ci scorderemo mai è proprio l'arrivo alla cattedrale, la fine di un percorso e la vittoria di una gara, che simboleggia non solo la destinazione di un pellegrinaggio e di un meraviglioso viaggio ma l'evoluzione che quest'ultimo ha avuto su te stesso permettendoti di analizzare le parti più recondite dell'anima e tornare a casa con un senso di estrema gratitudine e pienezza. E a chiunque decidesse di partire consigliamo di allenare le gambe e predisporre il cuore a vivere emozioni che difficilmente dimenticherete, noi non potremmo fare altro che augurarvi... Buen camino!

Clan Novafeltria 1

1° GENNAIO 2019 GIORNATA MONDIALE DELLA PACE di Gian Luigi Giorgetti*



“È dunque alla pace vera, alla pace giusta ed equilibrata, nel riconoscimento sincero dei diritti della persona umana e dell'indipendenza delle singole Nazioni che Noi invitiamo gli uomini saggi e forti a dedicare questa Giornata”: così Paolo VI istituiva il 1° gennaio 1968 la Giornata Mondiale della Pace. Invitava gli uomini di buona volontà a dedicare il primo giorno dell'anno alla pace per affermare il desiderio che il tempo fosse dominato dalla costante ricerca della pace, promuovendo una pedagogia orientata a educare le nuove generazioni al rispetto reciproco tra le Nazioni, alla fratellanza dei popoli e alla collaborazione tra genti.

Ricordava che non può esserci pace senza il rispetto dei suoi fondamenti: la giustizia e l'amore nei rapporti fra Stati e fra cittadini e la libertà di individui e popoli in tutte le sue espressioni.

Da allora ogni anno i pontefici affidano a tutti gli uomini un messaggio per invitarli al comune impegno per la pace. Papa Francesco nei primi due messaggi del suo pontificato ha posto l'attenzione sul tema della fraternità di tutti gli uomini, fondamento della vera pace. Nei successivi ha indicato nel rifiuto dell'indifferenza e nella nonviolenza gli atteggiamenti necessari per realizzare la pace. Nell'ultimo messaggio, sul tema dei migranti e rifugiati, ha individuato nell'accoglienza una via concreta per costruire la pace. Il titolo del messaggio 2019, “La buona politica è al servizio della pace”, evidenzia il ruolo primario della politica nella costruzione della pace. Nelle anticipazioni viene sottolineato che la pace crea le condizioni per il dialogo tra gli attori della società, tra generazioni e culture e crea fiducia nelle relazioni interpersonali. Si invita anche la buona politica a preoccuparsi della salvaguardia del diritto, perché quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti sente il dovere di rispettare i diritti degli altri, accrescendo la coscienza di appartenere a una stessa comunità e creando le condizioni per un mondo fondato sulla pace.

Nei suoi messaggi riconosciamo la premura di Papa Francesco per la pace sociale espressa nell'*Evangelii Gaudium*: la pace sociale non può essere solo la mera assenza di violenza ottenuta con l'imposizione di una parte sopra le altre o me-

dante un'organizzazione sociale che garantisce benefici per alcuni e mette a tacere i più poveri. Non vi può essere vera pace se l'inclusione sociale dei poveri e i diritti umani sono soffocati per proteggere i privilegi di una minoranza felice. Una pace che non nasce come frutto dello sviluppo integrale di tutti non ha futuro e si presterà sempre a conflittualità e a forme di violenza.

Da diversi anni è tradizione per la diocesi che il Vescovo il 1° gennaio consegna nelle mani delle autorità politiche del

territorio il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace: alle ore 12.00 in Basilica a San Marino alla Reggenza, ai Segretari di Stato e ai Capitani di Castello; alle ore 17.00 presso il Santuario B.V. Grazie a Pennabilli ai sindaci del Montefeltro.

I fedeli e la comunità civile sono invitati a partecipare alle celebrazioni.

* Commissione
Pastorale Sociale e del Lavoro

52ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1 Gennaio 2019

Consegna del Messaggio
di Papa Francesco

“La buona politica
è al servizio della pace”



Celebrazioni eucaristiche

Ore 12.00 - San Marino
Basilica del Santo

Ore 17.00 - Pennabilli
Santuario B.V. delle Grazie

Celebra
S.E. Mons. Andrea Turazzi

Iniziativa
dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro
Diocesi S. Marino-Montefeltro

PROGETTO DEL CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO 2019

Ampliamento di una chiesa parrocchiale a Puerto Gaitan-Meta (Colombia)

In occasione del Campo di lavoro missionario del prossimo anno, come Centro Missionario Diocesano, abbiamo aderito a una richiesta di aiuto pervenutaci per l'ampliamento di una chiesa parrocchiale a Puerto Gaitan-Meta (Colombia). Partiremo il 28 giugno 2019 dall'aeroporto di Bologna. Daremo la possibilità di partecipare a 4 persone per ogni vicariato della Diocesi: 4 per San Marino, 4 per Val Foglia e Val Conca e 4 per Val Marecchia. Il costo del biglietto per andata e ritorno è di 910 €. Le iscrizioni si chiudono al completamento del numero del gruppo (12 persone), entro il 31 gennaio 2019. Occorre avere il passaporto con validità oltre a 6 mesi dal rientro quindi febbraio 2020. Non è richiesto il Visto per i cittadini Italiani.

Il rientro è previsto per il 18 luglio sempre a Bologna. Per dettagli, informazioni e iscrizioni contattare il responsabile: **Don Rousbell Parrado - telefono 338 5765224.**

PUBBLICHIAMO LA LETTERA CON LA RICHIESTA DI AIUTO GIUNTA AL NOSTRO CENTRO MISSIONARIO

A 310 km da Bogotà, nella pianura Colombiana, si trova la città di Puerto Gaitan. Il nostro obiettivo è quello di intervenire a favore della giovane parrocchia Maria Ausiliatrice che fa parte del Vicariato Apostolico di Puerto Gaitan nella Pianura della Colombia, ubicata nella parte centrale della città. La parrocchia comprende 9 quartieri e più di 3.000 abitanti in maggioranza cattolici.

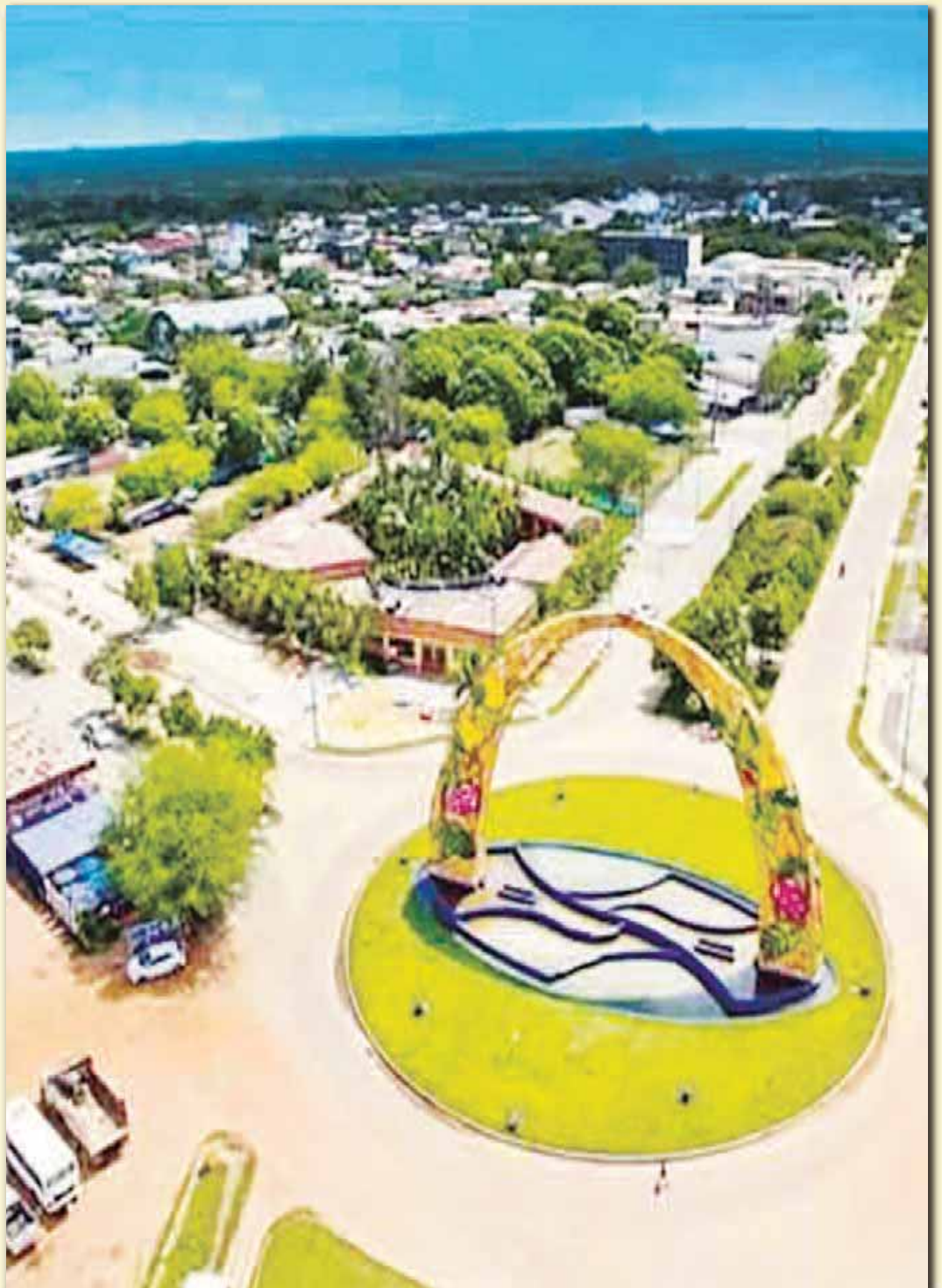
La parrocchia fu costruita nel 2010, ci sono passati diversi sacerdoti con i loro carismi ed ognuno ha costruito pian piano la chiesa e ha lasciato le sue impronte nella comunità. La chiesa è molto semplice (noi la chiamiamo cappella), ha un tetto in lamiera molto basso che diventa rovente durante il giorno, aspetto che rende difficile la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni Eucaristiche.

Il motivo di questa richiesta e collaborazione con il Centro Missionario e con la Diocesi di San Marino-Montefeltro e con tutti i benefattori, è per realizzare insieme il seguente lavoro:

1) rialzare il tetto della chiesa per creare più ventilazione; questo lavoro ha un costo di € 4.000,00;

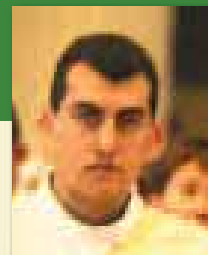
2) ampliamento di 8 metri della chiesa, perché abbia più capienza; questo lavoro ha un costo di € 2.400,00.

A nome del Vescovo, del Vicariato di Porto Gaitan Mons. Raul Alfonso Carillo Martinez, del parroco German Vera, e di tutta la comunità parrocchiale Maria Ausiliatrice, vi ringraziamo per la vostra generosità.



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

a cura di don Rousbell Parrado*



Ciò che possiedo veramente è ciò che so donare

Ringrazio il buon Dio che ci fa vedere il suo volto e la sua mano provvidenziale in mille maniere: nella disponibilità e nell'amore dell'equipe dell'Ufficio Missionario Diocesano, in tutti i benefattori, nella disponibilità ed animazione del volontariato come l'Associazione Carità Senza Confini, negli istituti religiosi, nei catechisti, associazioni gruppi e movimenti, nei sacerdoti assieme al nostro Vescovo Andrea Turazzi. Continuiamo a tenere viva la vita missionaria ad intra ed extra sostenendo i 14 missionari originari della nostra Diocesi, che stanno testimoniando la bellezza di essere amati e redenti da Gesù Risorto in diverse parti del pianeta.

Papa Francesco, nell'udienza del 9 novembre 2018, disse: «La Provvidenza, però, non ha disposto un mondo 'in serie', ci sono differenze, condizioni diverse, culture diverse, così si può vivere provvedendo gli uni agli altri. Il mondo è ricco di risorse per assicurare a tutti i beni primari. Eppure molti vivono in una scandalosa indigenza e le risorse, usate senza criterio, si vanno deteriorando. Ma il mondo è uno solo! L'umanità è una sola! La ricchezza del mondo, oggi, è nelle mani della minoranza, di pochi, e la povertà, anzi la miseria e la sofferenza, di tanti, della maggioranza.

Se sulla terra c'è la fame non è perché manca il cibo! Anzi, per le esigenze del mercato si arriva a volte a distruggerlo, si butta. Ciò che manca è una libera e lungimirante imprenditoria, che assicuri un'adeguata produzione, e una impostazione solidale, che assicuri un'equa distribuzione. Dice ancora il Catechismo: «L'uomo, usando dei beni creati, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri» (n. 2404). Ogni ricchezza, per essere buona, deve avere una dimensione sociale.

In questa prospettiva appare il significato positivo e ampio del comandamento «non rubare». «La proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza». Nessuno è padrone assoluto dei beni: è un amministratore

dei beni. Il possesso è una responsabilità: «Ma io sono ricco di tutto...» – questa è una responsabilità che tu hai. E ogni bene sottratto alla logica della Provvidenza di Dio è tradito, è tradito nel suo senso più profondo. Ciò che possiedo veramente è ciò che so donare. Questa è la misura per valutare come io riesco a gestire le ricchezze, se bene o male; questa parola è importante: ciò che possiedo veramente è ciò che so donare. Se io so donare, sono aperto, allora sono ricco non solo in quello che io possiedo, ma anche nella generosità, generosità anche come dovere di dare la ricchezza, perché tutti vi partecipino. Infatti se non riesco a donare qualcosa è perché quella cosa mi possiede, ha potere su di me e ne sono schiavo. Il possesso dei beni è un'occasione per moltiplicarli con creatività e usarli con generosità, e così crescere nella carità e nella libertà.

Cristo stesso, pur essendo Dio, «non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso» (Fil 2,6-7) e ci ha arricchiti con la sua povertà (cfr. 2 Cor 8,9).

Mentre l'umanità si affanna per avere di più, Dio la redime facendosi povero: quell'Uomo Crocifisso ha pagato per tutti un riscatto inestimabile da parte di Dio Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4; cfr. Gc 5,11). Quello che ci fa ricchi non sono i beni ma l'amore. Tante volte abbiamo sentito quello che il popolo di Dio dice: «Il diavolo entra dalle tasche». Si comincia con l'amore per il denaro, la fame di possedere; poi viene la vanità: «Ah, io sono ricco e me ne vanto»; e, alla fine, l'orgoglio e la superbia. Questo è il modo di agire del diavolo in noi. Ma la porta d'entrata sono le tasche.

Cari fratelli e sorelle, ancora una volta Gesù Cristo ci svela il senso pieno delle Scritture. «Non rubare» vuol dire: ama con i tuoi beni, approfitta dei tuoi mezzi per amare come puoi. Allora la tua vita diventa buona e il possesso diventa veramente un dono. Perché la vita non è il tempo per possedere ma per amare.

Grazie.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

RESOCONTO AMMINISTRATIVO 2017-2018

ENTRATE

• Fondo cassa all'1 gennaio 2017	€ 4 2.006,00
• Offerte libri e agende don Savoldi 2017	€ 900,00
• Offerte vendita del Calendario miss. 2017	€ 11.070,15
• Campo di lavoro missionario Val Foglia 2017	€ 6.950,00
• Offerta marcia Veglia miss. Val Foglia 2017	€ 610,00
• Offerte per il Campo lavoro in Etiopia 2017	€ 13.610,00
• Offerta Quaresima miss. amb. Etiopia 2017	€ 2.000,00
• Offerte medico e medicinali Guandwmei 2017	€ 3.500,00
• Offerte libri e agende don Savoldi 2018	€ 657,92
• Offerte vendita calendari missionari	€ 10.309,44
• Offerte medico e medicinali Guandwmei 2018	€ 3.275,00
• Offerte da cena missionaria a Carpegna	€ 1.505,00
• Offerte marcia veglia di preghiera SM 2018	€ 1.333,80
• Offerte veglia di preghiera Pietracuta 2018	€ 388,57
• Offerte diverse a mano	€ 785,00

Totale € **58.900,88**

USCITE

• Medico e medicinali Guandwmei 2017	- € 10.000,00
• Medico e medicinali Guandwmei 2018	- € 10.000,00
• Campo di lavoro miss. Etiopia 2017	- € 20.560,00
• Ambulanza a Guassera Etiopia	- € 2.000,00
• Aiuto Suore franc. in Etiopia per medico	- € 1.505,00
• Consegn. marcia miss. in diocesi 2017	- € 610,00
• Consegn. marcia miss. in diocesi 2018	- € 1.333,80
• Bolli e spese commissioni	- € 589,78
• Quota annuale centro missionario reg.	- € 500,00
• Servizio pastorale del Centro Miss. dioces.	- € 1.075,92
Totale	- € 48.174,50
Riepilogo fondi disponibili all'1 gennaio 2017	€ 2.006,00
Entrate 2017-2018	€ 56.894,88
Uscite 2017-2018	- € 48.174,50
Saldo finale disponibile al 9 novembre 2018	€ 10.726,38

Don Rousbell Parrado (direttore del Centro missionario diocesano)

“Per educare un giovane ci vuole un villaggio”

Domenica 28 ottobre si è conclusa la settimana di riflessione che la nostra Diocesi dedica, da qualche anno, al tema dell'educazione. Sì, perché l'ambito educativo è qualcosa che ci sta a cuore, non solo come insegnanti, anche se in primis, ma in particolare perché ci stiamo accorgendo che la distanza con i nostri bambini e i nostri ragazzi si fa sempre più grande, a volte ci sembrano lontani anni luce. Allora è urgente interrogarsi come comunità cristiana, come comunità scolastica e oserei dire come comunità umana per capire come il mondo e la realtà in cui viviamo sta precipitosamente cambiando volto. Così la nostra riflessione è iniziata il 4 ottobre, nel giorno dedicato a San Francesco d'Assisi, lui che ha dimostrato che non vi sono limiti alla comunicazione, è davvero possibile capirsi e incontrarsi anche tra diversi, basta desiderare veramente l'incontro! Filo conduttore di queste giornate è stato il tema della comunicazione. Di questo parlava la lettera del nostro Vescovo indirizzata a tutti i Presidi, insegnanti, alunni, genitori. Diversi, poi, sono stati gli appuntamenti proposti: il 15 ottobre è stato dedicato al mondo dello sport, attraverso la riflessione di Nando Sanvito, giornalista che ha sottolineato come il tempo dedicato all'attività sportiva può essere un tempo in cui far crescere i rapporti umani e coltivare le relazioni. Il secondo appuntamento è stato guidato dall'avvocato Gianfranco Amato attraverso tre serate nei diversi Vicariati, per offrire a tutti la possibilità di partecipare. Tema della serata: “Per educare un giovane ci vuole un villaggio”. Questo antico proverbio africano manifesta la sapienza dell'uomo che da sempre riconosce la questione educativa come impegno e responsabilità collettiva, in contrapposizione alla mentalità individualista moderna che vede, spesso, i genitori completamente soli. Domenica 28 l'evento conclusivo: nel pomeriggio, presso il San Marino Stadium diversi insegnanti, genitori ed educatori si sono incontrati per un'ul-



teriore approfondimento: “Comunicare nell'era digitale... Come? Una nuova sfida educativa”, su questo argomento ci hanno guidato i due relatori presenti Daniele Celli, pedagogo e Dirigente Scolastico e Laurita Renato, ingegnere elettronico e insegnante. Insieme ci hanno permesso di mettere a fuoco con estrema chiarezza che ci troviamo di fronte non ad un'epoca di trasformazioni, ma ad un passaggio epocale. Come ci furono le grandi rivoluzioni culturali che videro il passaggio dall'oralità alla scrittura e, in seguito dalla scrittura a mano alla stampa, epoche che determinarono i grandi processi e cambiamenti culturali ed antropologici, noi stiamo vivendo il trapasso dall'uso della stampa al digitale. Senza quasi che ce ne accorgiamo ci troviamo immersi in una modalità relazionale completamente trasformata. Innanzitutto allargata o più precisamente globale siamo in collegamento continuo con il resto del mondo, inoltre accelerata, la rapidità con cui è possibile scambiarsi o reperire informazioni è sorprendente, infine immediata ciò che in passato richiedeva tempo, pazienza, attesa, oggi è presto fatto. Ma c'è un'altra caratteristica

che emerge irrimediabilmente cioè queste nuove vie di comunicazione risultano invasive e pervasive, perché ci coinvolgono e travolgono quasi senza che ce ne accorgiamo. Spesso sono proprio gli adulti, i cosiddetti immigrati digitali, che non sono in grado di farne a meno, molto più dei nativi digitali, i nostri bambini. Ed è proprio qui il nocciolo del problema, perché nell'educazione se qualcosa non funziona non è colpa dell'educando, ma dell'educatore! Gli adulti devono riappropriarsi del loro ruolo: educare significa aiutare l'altro a diventare sé stesso, persona libera, capace di pensare e scegliere, dotata di un'identità precisa e definita e l'identità dell'io si costruisce nel rapporto con l'altro. La relazione io-tu è quella che ci genera e ci costituisce, non la relazione virtuale, ma quella vera, reale, in cui tu incontri lo sguardo dell'altro, in cui puoi sentire il suono e il tono della sua voce e percepirne le sfumature, quella in cui puoi ricevere una tenera carezza, un abbraccio strapazzoso, come dicono i miei bambini e una pacca sulla spalla. Sono questi piccoli momenti che ci hanno generato alla vita e che costituiscono la nostra memoria affettiva attraverso la quale si forma la coscienza che orienta nella definizione e nel discernimento di ciò che è bene e ciò che è male. Ecco il grande compito degli adulti di oggi: far uscire i ragazzi dalle loro stanze, dai loro angoli di socializzazione virtuale, per vivere nell'incontro, l'incontro degli adulti che sono i primi a doverli guardare negli occhi, l'incontro con i coetanei per fare l'esperienza concreta dell'amicizia, l'incontro con la persona umana nelle sue diversità, di razza, religione, cultura e nel confronto potersi arricchire di esperienze.

I nostri giovani, spesso lamentano gli insegnanti, non sanno più esprimersi, parlare, hanno un linguaggio povero; ma questa povertà è frutto della povertà delle esperienze, infatti essi sono continuamente investiti di notizie che riguardano la vita di altri, attraverso whatsapp e le storie di Instagram che condividono anche con persone del tutto sconosciute, vedono la vita dissolversi attraverso il fluire di migliaia di immagini e fotografie senza il desiderio di mettere una sul comodino. La voglia di raccontare e il bisogno di parole belle e colorate emerge solamente dove si diventa protagonisti di esperienze che emozionano, che lasciano un segno tangibile su di te che non puoi fare a meno di annunciare a chi incontri.

Di fronte al diluvio che stiamo vivendo allora dobbiamo chiederci chi è il nuovo Noè e quale sia il compito che lo aspetta, perché qualcosa c'è da salvare; tutte le grandi rivoluzioni culturali hanno portato straordinari mezzi innovativi che possono essere



considerati una grazia, le tecnologie dell'informazione sono una risorsa eccezionale e tutti ne vediamo l'enorme potenziale, ma insieme a tutti i rischi e i limiti di ridurre l'essere umano funzionale ad essi togliendogli la libertà e introducendolo in una nuova forma di dipendenza. Siamo chiamati, come adulti, a non abdicare dal nostro ruolo educativo, ma ad investire in esso ancor di più, tirando fuori tutte le risorse che abbiamo.

Il pomeriggio ricco di stimoli e riflessioni da parte dei due relatori è poi proseguito in un momento di convivialità in cui davanti ad una tazza di buon thè e biscotti, si è potuto condividere tra tutti i partecipanti esperienze e considerazioni, ci siamo sentiti INSIEME, in cammino, un cammino oggi più in salita, ma con la speranza nel cuore. Concludo con le parole di Benedetto XVI in una lettera alla comunità di Roma sull'educazione: "Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono



grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna. ... Dio è la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo amore non può essere distrutto dalla morte; solo la sua giustizia e la sua misericordia possono risanare le ingiustizie e

ricompensare le sofferenze subite. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore".

Lara Pierini

IN OGNI CAMPO DELLO SPORT LA RISORSA FONDAMENTALE SIA PROPRIO L'UMANITÀ STESSA DELL'UOMO «VINCA L'IO, PERDA L'EGO» di don Gabriele Mangiarotti*



Oramai è diventata una tradizione: la settimana dell'educazione rimane all'inizio dell'anno scolastico l'occasione per riflettere, tra genitori e insegnanti e realtà che si occupano dei giovani, sul tema della educazione, su quella che Mons. Negri aveva chiamato «Emergenza educativa» e che il nostro attuale Vescovo Andrea non smette di ricordarci come una caratteristica imprescindibile per coloro che hanno a cuore la sorte dei giovani. E questo significa passione per il bene della società, quel «Bene comune» che è oggetto della riflessione del Corso di Dottrina sociale che è iniziato in maniera sistematica recentemente nella nostra Diocesi.

Quest'anno, per la seconda volta, abbiamo voluto coinvolgere tutti coloro che, attraverso lo sport, si occupano dei giovani. Il compito di un giudizio articolato è stato affidato a Nando Sanvito, un giornalista sportivo che ha voluto illustrare questo slogan straordinario: «Vinca l'io, perda l'ego». Attraverso molti filmati (per lo più sconosciuti) ci ha mostrato come in ogni campo dello sport la risorsa fondamentale sia proprio l'umanità stessa dell'uomo, quel fattore imponderabile che può, in ogni circostanza, essere fonte di novità e imprevisto.

L'Avvocato Gianfranco Amato, presidente dei "Giuristi per la vita", sulla scia del bel libro di Rod Dreher, *L'opzione*

Benedetto, ci ha condotto a comprendere il valore di quel proverbio africano che abbiamo riscoperto dalle parole di Papa Francesco: «Per educare un giovane ci vuole un villaggio». E quindi la famiglia e la comunità, in relazione al compito educativo della scuola, come i piloni portanti di un autentico sviluppo della personalità dell'uomo. Una citazione del giovane Ratzinger ha segnato come una traccia per il tempo che ci aspetta: «Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica. A me sembra certo che si stanno preparando per la Chiesa tempi molto difficili.

La sua vera crisi è appena incominciata. Si deve fare i conti con grandi sommovimenti. Ma io sono anche certissimo di ciò che rimarrà alla fine: non la Chiesa del culto politico, ma la Chiesa della fede».

Allora il compito decisivo per il nostro tempo sta nel trasmettere, attraverso una seria riproposizione del dato che ci è stato tramandato (la tradizione, appunto), quella identità culturale che è il patrimonio

più prezioso della nostra storia religiosa e civile. L'interrompersi di quella catena non può che distruggere un popolo e la sua identità.

«Il destino della fede cristiana in Occidente è indissolubilmente legato al destino della famiglia, e il destino della famiglia è legato al destino della comunità. La fede, l'identità culturale, la tradizione sono come una lingua: la si può imparare solo comunitariamente, a cominciare dalla comunità della famiglia.

Quando sia la famiglia sia la comunità si frammentano e falliscono, la trasmissione dell'identità culturale alla generazione successiva diventa molto più difficile.

Basta che una sola generazione salti il compito di trasmettere la tradizione, perché essa scompaia dalla vita di una famiglia e, di rimando, di una comunità».

Il compito, allora, è stato con chiarezza delineato.

Quello che la presenza numerosa di genitori e soprattutto insegnanti ci fa comprendere è come questo sia soltanto l'inizio di un cammino che ogni giorno dobbiamo riprendere, rinfrancati da amici ed esperti che non possono lasciarci soli.

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

DOMENICA 14 OTTOBRE

GIORNATA DEI MEDICI

Anche quest'anno, in occasione della festa di San Luca, Patrono dei Medici, l'Ufficio Diocesano della Pastorale della Salute della nostra Diocesi, con il patrocinio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Rimini e dell'Associazione Medici Cattolici di Rimini, ha organizzato due momenti d'incontro, uno di preghiera ed uno di riflessione. È il quinto anno in cui quest'iniziativa si svolge.

Il momento di preghiera si è tenuto domenica 14 ottobre presso la Cappella dell'Ospedale di Stato della Repubblica di San Marino, dove il nostro Vicario Generale, Monsignor Elio Ciccioni, ha celebrato la Santa Messa delle ore 16,30 per i medici, gli infermieri ed i malati dell'Ospedale. L'incontro di riflessione si è tenuto presso la sala della Parrocchia di San Pietro in culto a Novafeltria.

Qui, alla presenza del nostro Vescovo, Monsignor Andrea Turazzi e del Direttore dell'Ufficio della Pastorale della Salute, Don Giuliano Boschetti, si sono succeduti: il professor Adolfo Morganti psicologo e psicoterapeuta, il dottor Cosimo Argentieri psichiatra e psicoterapeuta, il dottor Alberto Amadori neurologo.

I tre relatori ci hanno parlato del "Cervello che si ammala" in riferimento alle malattie neuro-degenerative e alla depressione. Ha moderato l'incontro il professor Gian Angelo Marra.



"Il cervello che si ammala"

Una serata per discutere fra medici, psicologi, utenti e cittadini, alla presenza di S.E. Mons. Andrea Turazzi, del senso della sofferenza, in particolare della sofferenza della mente umana. Questo lo scopo dell'incontro del 18 ottobre a Novafeltria, tenuto in occasione della festività di san Luca, dal titolo "Il cervello che si ammala" che ha visto la partecipazione di un folto pubblico che ha incalzato i tre relatori con domande interessanti e puntuali.

L'individuo il cui cervello, invecchiando, si ammala resta comunque una risorsa o è soltanto un problema? Il professor Adolfo Morganti ha introdotto la problematica del soggetto di fronte alla sofferenza che, nella cultura contemporanea, come la morte, viene sistematicamente rimossa, anche se è compagna ineliminabile di ogni percorso umano in questo mondo.

La sofferenza viene rimossa perché contrasta col mito secolarizzato dell'eterno benessere attraverso il consumo e svela la fragilità di ideologie "deboli" che non sanno confrontarsi con il bisogno fondamentale dell'essere umano, quello di senso della vita e della morte.

In modo particolare, la sofferenza psichica è ancor più cancellata, perché col suo manifestarsi sottolinea ancor più fortemente l'insussistenza dell'altro mito moderno, quello della razionalità umana che tutto guida, produce, pensa e realizza. L'uomo concreto non è quello delle utopie giacobine e positiviste, ma deve confrontarsi con un mondo interiore in cui le pulsioni distruttive sono inseparabili da quelle costruttive ed esistenzialmente sane.

In questo confronto che dura da più di 100 anni l'evoluzione epistemologica delle scienze umane incontra ancora una volta il pensiero e l'esperienza cristiana, la sua concezione dell'uomo e del mondo. Si scopre così che persino la sofferenza costituisce una lezione preziosa: per il sano e per il malato, per l'operatore e per le famiglie stesse. Una lezione di realismo ed umiltà, che ci ricorda come l'uomo non è fatto per essere solo.

Il dottor Argentieri ha posto l'accento sul valore dell'apporto medico e familiare per determinare un livello di esistenza che consenta al cervello di non invecchiare. Queste componenti sono importanti al pari degli stimoli derivanti dal confronto e dall'interazione con gli altri. Quanto più le stimolazioni sono numerose e coinvolgenti tanto più il cervello resiste ai danni dell'invecchiamento.

Il dottor Alberto Amadori ha infine affrontato gli aspetti più tecnici e specifici delle patologie che inducono una degenerazione delle cellule nervose e ha ricordato la funzione del supporto farmacologico, valido soprattutto se iniziato nelle primissime fasi della malattia, l'importanza della diagnosi precoce, il valore delle più moderne diagnostiche che non possono tuttavia prescindere da un corretto rapporto personale tra paziente e medico curante.

Il professor Marra ha infine moderato il dibattito tra i presenti e i relatori che hanno risposto alle domande riguardanti il rapporto tra età e patologie senili, non sempre coincidenti, tra ambiente familiare e diversità di approccio alle difficoltà gestionali, tra sensibilità individuale e capacità di confrontarsi con la malattia in generale e la patologia neurodegenerativa in particolare.

CASA DI RIPOSO “PENSIONATO SAN GIUSEPPE”

UNA CASA CHE CANTA LA VITA

L'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata, in via della Pieve 8 a Novafeltria (RN), gestisce la Casa di Riposo denominata "Pensionato San Giuseppe". È una casa residenziale che accoglie signore anziane autosufficienti e non autosufficienti, che per loro scelta, preferiscono avere servizi collettivi e la garanzia di protezione e assistenza.

La casa è disposta su due piani a servizio delle ospiti, che usufruiscono, inoltre, di soggiorno, sale comuni e di una Cappella nella quale, durante il periodo invernale, la parrocchia vi celebra le Messe feriali. Un ampio giardino, nelle belle giornate calde, permette loro di godere del refrigerio per passeggiate e conversazioni e per gioire dei giochi e dei canti dei bimbi della materna che l'Istituto gestisce al piano terra, sempre nello stesso immobile con ingresso laterale.

Questa casa non è un luogo in cui "relegare" le anziane; è il luogo in cui, chi ha trascorso già buona parte del cammino della vita, può continuare a dare il proprio contributo alla vita stessa, arricchendo il presente e il futuro attraverso la relazione, la preghiera, l'accoglienza, la serenità.

"Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani", ci ricorda Papa Francesco. Non esiste la vecchiaia se la persona anziana trova chi l'ascolta, perché ha una vita da raccontare e condividere per arricchire il futuro.

Ora la comunità è composta da quattro consorelle (nella foto da sinistra: Sr. Augusta, Sr. Angela, Sr. Anna e Sr. Assunta nuova Superiora) che collaborano anche alle attività parrocchiali come catechiste e membri del Consiglio Pastorale. Oltre a loro anche il personale qualificato si impegna a rendere l'ambiente una casa che canta la vita. Tutta la vita è un dono, è bella e degna di essere vissuta in pienezza.

La persona anziana porta con sé l'insieme delle relazioni che nel tempo ha costruito. Quindi è importante conoscere, capire il contesto relazionale nel quale ha vissuto e vive.

Si cerca di farsi raccontare la storia dell'ospite, dai familiari o dalla persona stessa, per conoscerla e per capire come rapportarsi. Si pongono al centro della relazione le persone con i loro bisogni psicofisici, umani, spirituali, sociali e si lavora per dare loro la giusta soddisfazione.

L'attività degli operatori sanitari è espressione di impegno professionale, di servizio alla vita che si esprime in una presenza premurosa di alto livello, con al centro i bisogni dell'ospite. Questo è quanto si impegna a offrire alle Ospiti il "Pensionato S. Giuseppe".

Le continue richieste di inserimento confermano che il servizio soddisfa le aspettative delle ospiti e delle loro famiglie.

Maestre Pie dell'Addolorata Novafeltria



Repubblica di San Marino

Con il Protocollo di
DIRETTORESSE DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI
DIRETTORESSE DI STATO PER GLI AFFARI INTERNA
SEGRETERIA DI STATO DI GIOVINEZZA E CULTURA

Organizzazione
ISTITUTO PASTORALE
ANZIANI DI STATO

Paola
CIGLIARTELLI

Nidia
RAIWA

Assunta
LONZI

DONNE
nel limite.

28 ottobre 2018 - 10 marzo 2019
Museo-Galleria San Francesco | Città di San Marino

Inaugurazione 28 ottobre, ore 18:30

Museo Galleria San Francesco | via Sordani, 1 | tel. 0549/20452 | info: info@sanfrancesco.org

IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA

di Joan Martos*



Siamo nel tempo di Avvento e attendiamo la venuta del Figlio di Dio fra gli uomini. Dopo la nascita di Gesù ci troviamo davanti ad una delle rappresentazioni artistiche più diffuse al mondo, la Madonna con Bambino: nel paradosso cristiano è un bambino che ci guida. Nel Museo ben tre stanze del primo piano sono dedicate alla *Sequela*, a coloro che hanno trovato la ragione di vita nel seguire Cristo.

Nella prima di queste sale una grande cornice lignea intagliata e dorata del Settecento, collocata in diagonale al centro, riproduce virtualmente la disposizione che conteneva dei santi nella tavola di Benedetto Coda. Questa tavola è stata collocata in seguito nel percorso museale recuperando, dopo il restauro, la struttura originaria con sportelli chiudibili. Il trittico riproposto è composto da una Madonna con Bambino in trono al centro affiancata dai Santi Sebastiano e Rocco, attribuiti al pittore riminese Guido Cagnacci.

I due santi che si sono posti al seguito di Cristo sono potenti mediatori di grazie per la salute del fedele. Molte volte il Bambino in braccio alla Vergine mostra la pianta del piede. Questo gesto, talvolta sottolineato dalla Vergine stessa, indica al fedele l'unica strada di salvezza: seguire le orme di Cristo. Che cosa significa seguire Cristo? È la forza di un incontro. Il non potere più vivere senza di Lui; il vivere ormai di Lui. Una persona protesa verso il futuro, un futuro che è la pienezza della comunione con Cristo.

Nella seguente stanza intitolata *Il mio bambino*, attorno alla Vergine Lauretana ci sono figure di santi, da San Giuseppe a Sant'Antonio di Padova, che tengono fra le braccia il Bambino Gesù come simbolo della paternità di Dio. Questa cura, questa protezione che esprimono con tenerezza le sculture di Sant'Antonio con il Bambino ricordano la visione che il santo ebbe a Camposampiero, vicino Padova. Esprime anche il suo attaccamento all'umanità di Cristo e la sua intimità con Dio.

Noi siamo tutti figli di Dio e come tali ci riconosciamo attraverso la preghiera insegnata da Gesù: il Padre Nostro. Siamo amati, per questo possiamo essere padri di altri, averne cura, ve-

gliare per la salute, perdere il sonno se un figlio sta male fino a riscoprire il valore della fratellanza per dedicarsi a un altro diverso da te, semplicemente perché gli vuoi bene.

Nella terza sala *Sulle orme* viene rappresentata la fedeltà fino al martirio per seguire le orme di Cristo.

Le opere con le raffigurazioni di santi si dispongono sulle pareti sotto ogni vela della volta del soffitto come in un polittico tridimensionale che ha al centro la lunetta di un affresco del '400, staccato dalla chiesa di Sant'Arduino "in le Murze" di Pietrarubbia. Al suo centro compare la Madonna in trono con il Bambino che porge a Santa Caterina l'anello per gli sponsali mistici, a destra il titolare della chiesa.

I santi martiri vengono solitamente rappresentati con i simboli del loro martirio: Sant'Agnese stringe a sé un agnello perché fu martirizzata con un colpo di spada alla gola nel modo in cui si uccidevano gli agnelli; Santa Lucia è dotata di una vista spirituale dopo aver perduto la vista naturale a causa del martirio, recando su un piatto i bulbi oculari; San Lorenzo fu bruciato sulla graticola messa sul fuoco ardente sotto l'imperatore Valeriano.

Ci sono poi altri santi identificati con un elemento caratteristico del proprio percorso.

San Michele Arcangelo reca in mano una bilancia che si riferisce alla funzione svolta di pesare le anime: le più pesanti sono destinate all'Inferno, le più leggere alla salvezza eterna. Santa Maria Maddalena lavò i piedi di Cristo con le lacrime, li asciugò con i capelli e li profumò con un balsamo come anticipato da Lc 7, 37: *Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato.*

Come esercizio espositivo accanto a questi due dipinti si sono abbinati, quasi come una zoomata, una bilancia portatile del millesecento e un vasetto per olii sacri ottocentesco.

(Continua nel prossimo numero)

* Direttore Museo del Montefeltro



Nella prima stanza dedicata alla "Sequela", tra i ritratti quelli raffiguranti San Sebastiano (a sinistra) e San Rocco (a destra)



Nella Sala "Sulle orme", i ritratti dei santi martiri. Nella foto Santa Lucia (a sinistra) e San Lorenzo (a destra)

UN LETTORE DEL NOSTRO GIORNALE CI CHIEDE: PERCHÉ GLI OGGETTI SACRI DELLA NOSTRA CHIESA SONO IN MUSEO A PENNABILLI? di Mons. Elio Ciccioni*



La risposta a questa domanda necessita di un breve excursus storico e di una rivisitazione delle finalità per cui il museo stesso è stato voluto e realizzato.

Nei primi anni Sessanta l'allora Vescovo Mons. Bergamaschi, visitando le parrocchie della Diocesi aveva compreso con felice intuito che molte di esse in futuro sarebbero rimaste prive di parroco e in alcuni casi anche di popolazione. Così pure si era reso conto che non tutti i parroci erano consapevoli del patrimonio conservato nelle chiese e per di più cominciarono a girare alcuni imbroglioni che con poche lire, o con il cambio di oggetti nuovi di alcun valore, portavano via arredi molto preziosi.

Iniziava anche in quel periodo in maniera consistente un'altra piaga dolorosa: i furti nelle Chiese, soprattutto in quelle più periferiche. Da esse scomparivano tele, oro degli ex voto, suppellettili preziose piccoli mobili, ecc.

Per preservare un patrimonio di ingente valore, il Vescovo diede disposizione che gli oggetti più preziosi venissero portati a Pennabilli e si iniziasse la realizzazione di un museo diocesano con lo scopo della salvaguardia e della valorizzazione delle opere d'arte.

Quindi la proprietà rimaneva della Parrocchia, la Diocesi si assumeva l'onere della conservazione.

Quanto fosse stata giusta l'intuizione di Mons. Bergamaschi è superfluo ricordarlo: con il passare degli anni molte parrocchie si spopolarono, aumentarono i furti a dismisura e una discreta parte di oggetti d'arte è sparita dalle nostre Chiese, soprattutto là dove la popolazione non aveva voluto il trasferimento delle opere d'arte nel museo diocesano, disperdendo così un patrimonio artistico e culturale di secoli.

La prima sede del museo fu palazzo Bocchi, poi per le precarie condizioni dell'edificio che peggioravano con il passare del tempo, fu trasferito in quelli che erano i cameroni del seminario che nel frattempo era rimasto vuoto, senza più seminaristi; poi negli anni Duemila, individuato ancora palazzo Bocchi come sede del museo, dopo gli ingenti lavori di restauro, è stato nuovamente lì allestito ed inaugurato l'8 luglio 2010.

Intanto, anche da parte delle Autorità civili cresceva la sensibilità per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici e così negli anni Duemila fu firmato un accordo fra la S. Sede e il Ministero dei beni Culturali Italiano, con l'impegno da parte delle Diocesi di inventariare, catalogare, fotografare, schedare tutte le suppellettili contenute nelle Chiese. Operazione che negli ultimi vent'anni è stata realizzata nel nostro territorio.

Oltre all'inventariazione la CEI in questi anni ha cofinanziato per le chiese l'installazione di sistemi d'allarme a protezione delle opere d'arte stesse. Molte opere sono state restaurate grazie al contributo della diocesi ed ora occorre mantenerle in maniera adeguata.

Il lavoro più impegnativo è stato fatto per il museo diocesano, dotandolo degli strumenti della tecnica (allarme, deumidificatori, collocazione di luci adeguate), e di un minimo di perso-

nale che oltre a guidare i visitatori tenga costantemente aggiornato il museo con le sue opere.

Ecco perché vari oggetti delle chiese sono nel museo diocesano dove è sempre possibile, per i parrocchiani, venire a vedere le opere d'arte in origine collocate nelle rispettive chiese restaurate.

A queste va aggiunta qualche altra ragione: molte opere, dopo l'adeguamento delle chiese alla riforma liturgica, non hanno più una collocazione o un uso per il culto, e la conservazione nelle parrocchie sarebbe difficile e inadeguata e quindi non consentita da parte della Sovrintendenza.

Inoltre, anche nelle chiese in cui è installato l'allarme, nessuno si vuole prendere la briga di mobilitarsi in caso di segnalazione soprattutto se di notte, e in alcuni casi, la chiesa è lontana dalle case e la segnalazione acustica non sarebbe nemmeno sentita.

In molte nostre chiese le opere d'arte rimarrebbero chiuse dentro l'edificio magari in un ambiente umido senza la possibi-



lità di essere valorizzate con l'esposizione e la visita di turisti o comunque di persone interessate a conoscere i nostri tesori, cosa invece possibile nel museo. Potremmo ancora continuare, ma dobbiamo imparare a non essere stolti, come in qualche caso è successo: che i parrocchiani sono stati contrari a portare i beni nel museo, preferendo la loro scomparsa piuttosto che una conservazione decente e sicura, con un rammarico poi tardivo e inutile. Un esempio per tutti: in varie nostre Parrocchie, il 10 per cento dei registri (Battesimi, funerali ecc.), è sparito privando così la collettività intera di importanti notizie non solo religiose, ma storiche e culturali.

Per questi motivi è importante sostenere quest'opera benefica, come il museo, iniziata da un Vescovo lungimirante, promossa dai successori e fatta propria ormai non solo dall'autorità religiosa, ma anche da quella civile: conservare le radici è condizione per vivere il futuro.

* Vicario generale

SABATO 27 OTTOBRE

Il Vescovo in visita alla Comunità Terapeutica

Sabato 27 ottobre Mons. Turazzi ha fatto una graditissima sorpresa ai ragazzi della Comunità Terapeutica di Maiolo visitando la struttura della Comunità Papa Giovanni XXIII che ha aperto le porte al territorio in occasione dell'Open Day delle Comunità Terapeutiche cattoliche che aderiscono al Tavolo Ecclesiale Dipendenze.

Entrando quasi in punta di piedi, il vescovo Andrea si è messo in ascolto delle storie dei ragazzi in cammino di recupero che, affiancati da operatori e volontari, hanno spiegato come si svolge una giornata tipo in comunità. Partendo dalle attività del quotidiano, sono emerse le caratteristiche del programma terapeutico che dal 1980 don Oreste Benzi ha iniziato a definire per liberare dalle dipendenze centinaia di persone, adattando il percorso alle diverse patologie (non solo dipendenza da sostanze, ma anche da gioco d'azzardo, da dispositivi elettronici, ecc.). Caratteristica fondamentale è la condivisione di vita, come stile di convivenza e di intervento nelle realtà di recupero.

L'esperienza maturata in più di trent'anni di condivisione e le necessità dei ragazzi in programma hanno portato la Comunità Papa Giovanni ad aprire realtà metodologicamente diversificate. Oltre alla Comunità Terapeutica di tipo più "tradizionale" sono nati i centri diurni, i centri di prima accoglienza, centri per mamme con bimbi, centri per etilisti, case per adolescenti problematici, esportando questo stile di recupero anche in Russia, Croazia, Brasile, Bolivia, Cile e Olanda. Con la sua presenza paterna, il Vescovo ha creato un momento intenso e ricco, dove ci si è sentiti "popolo"

visitato dal proprio Pastore, liberi di condividere storie di peccato, di dolore, ma anche di rinascita alla Vita nuova. Il percorso di recupero può essere paragonato ai 'lavori in corso' per la ristrutturazione dell'edificio: come i ragazzi stanno apportando continue migliorie alla casa messa a disposizione anni fa dalla famiglia Torroni di San Mauro Pascoli e poi donata alla Comunità, così si può definire un 'cantiere aperto' anche il lavoro su se stessi cercando

le origini del proprio disagio per arrivare al cambiamento necessario a ottenere il perdono e il riscatto dai comportamenti del passato.

Il tempo è passato in fretta, lasciando sospesi racconti di vite tormentate che cercano pace e che il Vescovo tornerà ad ascoltare prossimamente, fermandosi un po' più a lungo e con più calma, magari condividendo un pasto a

quella tavola che unisce come una vera famiglia uomini di diverse provenienze, culture e lingue, e celebrando la prima Messa nella cappellina che sarà inaugurata a breve e che rappresenta il vero cuore di tutte le realtà di accoglienza della Comunità Papa Giovanni.

Per approfondimenti consultare la pagina dedicata alle dipendenze nel sito della Comunità Papa Giovanni:

<http://www.apg23.org/it/tossicodipendenze>

Per organizzare incontri contattare direttamente la struttura di Maiolo: Tel. 0541 912156 - e-mail: ct.maiolo@apg23.org

Geppi Santamato della Comunità Papa Giovanni XXIII



Messaggio del Vescovo per la scomparsa di suor Maria Gertrude



Nelle prime ore del giorno 12 novembre 2018 il Signore ha chiamato a sé nella Gerusalemme del cielo la nostra sorella suor Maria Gertrude (Mucci Onorina). Le esequie sono state celebrate nel Monastero S. M. Maddalena in Sant'Agata Feltria il 14 novembre.

IL MESSAGGIO DI MONS. ANDREA TURAZZI PER LA COMUNITÀ DELLE CLARISSE DI SANT'AGATA FELTRIA NELLE ESEQUIE DI SUOR MARIA GERTRUDE

Pennabilli, 14 novembre 2018

Carissime sorelle,

sono vicino a tutte voi nel momento del distacco, della veglia e della liturgia esequiale per la cara suor Maria Gertrude.

Suor Maria Gertrude ha offerto la sua giovinezza ed ha voluto essere di Colui che l'amava più di ogni altro. È cresciuta alla sua ombra, tra preghiere e silenzi, nel grembo di una comunità nella quale ha amato, servito e sofferto toccando con mano, fino all'ultima ora, la promessa di Gesù: cento sorelle, cento case, cento campi...

Poi gli anni della fragilità e del buio, anni altrettanto carichi di grazia e di grazie per tutti noi. Chissà con quali parole e con quali legami lo Sposo ha continuato ad attirarla a sé...

A lui solo l'adorazione, ammessi davanti alla sua Maestà divina insieme a suor Maria Gertrude, che pensiamo arrivata. La venerazione alla Vergine Maria, a Francesco e Chiara, nostri modelli di vita e intercessori. La preghiera del suffragio per suor Maria Gertrude, suffragio necessario a tutti per la purificazione e il perdono, per noi dovere di gratitudine ed espressione di fraterna carità. «Gioia eterna donale, o Signore!».

✠ Andrea, vescovo

Tutti danziamo al ritmo di una musica misteriosa, suonata in lontananza da un Pifferaio Invisibile (Albert Einstein)

Quando nel tempo di Natale scendevo dalla Rupe il panorama che si presentava mi riempiva il cuore di gioia: un manto ondulato di colline adornate di piccole case illuminate, sparse un po' qui o un po' là o raggruppate e sopra un cielo stellato meraviglioso. Eppure non è scontato cogliere questi momenti, perché?

Ci dice Henri Nouwen teologo olandese: "È difficile vivere nel presente. Spesso il passato e il futuro continuano a tormentarci, il passato con la colpa, il futuro con le ansie".

Tante cose sono accadute nella nostra vita per le quali ci sentiamo a disagio, pieni di rimpianto, di rabbia, di confusione; questi sentimenti sono spesso colorati di colpa che dice: – dovevi fare qualcosa di diverso da quello che hai fatto; dovevi dire qualcosa di diverso da quello che hai detto – e ci impediscono di essere pienamente presenti nel momento attuale.

Accanto ci sono le nostre ansie che riempiono la nostra vita di "se". Se avessi dei soldi potrei acquistarmi una casa ed essere tranquillo per tutta la vita, se non dovessi ancora studiare potrei divertirmi un mondo, se fossi bello potrei conquistare tante ragazze. Tutti questi "se" possono talmente riempire la nostra mente che non sappiamo più gustare la vita presente, diventiamo "ciechi" ai fiori dei giardini e ai bambini delle strade, o sordi alla voce grata di un amico. Questi "dovevi" e questi "se" sono veri nemici della nostra vita, ci spingono indietro nell'inalterabile



passato e in avanti verso un imprevedibile futuro, ma la vera vita ha luogo nell'oggi. Noi viviamo la presenza di Dio dove siamo: qui ed ora, perché allora non scoprire ogni giorno i tesori che la vita ci presenta?

"I grandi miracoli sono quelli di ogni giorno e di ogni momento, così abituali e gratuiti che non ce ne accorgiamo, così scriveva un maestro indiano, Gaspar M. Koelman, ci sorprende l'eccezione alla regola, ma dimentichiamo che la stessa regola è tutta una serie di miracoli.

Il quotidiano andare e venire del nostro globo, le rivoluzioni dei corpi celesti, le loro orbite fisse, l'aurora e il tramonto, la regolare successione delle stagioni, il correre leggero delle nubi nel cielo, il processo stupendo di un germoglio, il suono di una goccia di acqua che cade, l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il solido terreno che calpestiamo... tutte queste meraviglie hanno cessato di provocare ammirazione".

Per tornare a uno stato di stupore è necessario un cuore purificato, uno stato di silenzio e di calma libero da desideri velenosi e interferenze, solo così possiamo vedere il miracolo di ogni giorno.

Se qualcuno apre gli occhi e si sente abbagliato dallo spettacolo, è perché la luce stessa di Dio, che brilla tra le tenebre del mondo, lo ha illuminato.

Bianca Sghedoni

AL CINEMA

di **Melissa Nanni**

"Papa Francesco – Un uomo di parola" "La tenerezza non è una debolezza, ma una forza" (Papa Francesco)



Wim Wenders propone al pubblico un film che vede come protagonista Papa Francesco, ma, a differenza dal solito, non si tratta del classico film biografico, bensì un film-intervista dove il Papa rivolge il suo sguardo verso il suo

pubblico, fedeli e non. Il regista, in un'intervista per Coming Soon, evidenzia come solitamente gli attori abbiano un dono naturale nel rapportarsi con la camera da presa; nel caso di Papa Francesco, Wenders narra come il Papa abbia un dono naturale: quello di essere un grande comunicatore e di sapersi "connettere" con il suo interlocutore.

Wenders spiega la sua visione del Papa dopo aver girato questo film: "Per me è un radicale. Ma lo è perché segue Cristo, segue il messaggio di un uomo chiamato Gesù Cristo che ha vissuto duemila anni fa".

Ciò che ne risulta da questo film è proprio l'impatto rivoluzionario che questo Papa ha avuto al Vaticano: ha scelto di seguire il Santo di Assisi proprio all'insegna di quello spirito di estrema povertà, allontanandosi dai lussi e dai privilegi che circondano il nostro mondo capitalista, ma allo stesso tempo "avvicinandosi a questo mondo", utilizzando ad esempio i mezzi di comunicazione dei giovani e rivolgendosi spesso direttamente a loro, ma anche scendendo nelle piazze e nei paesi straziati dalle disuguaglianze, in mezzo ai popoli.

Il Pontefice ci dice, infatti, "Non possiamo seguire due padroni: o seguiamo Dio o seguiamo la ricchezza". Papa Francesco è quel Papa che si annunciò per la prima volta al pubblico in quanto anche Vescovo di Roma con un "buonasera", che ci incitava a superare le difficoltà in famiglia con l'amore; quel Papa che all'estero al suo arrivo, i giornalisti, sorridevano nel vederlo utilizzare una modesta auto preferita alle limousine messe a disposizione degli altri pontefici.

Papa Francesco ci ricorda che abbiamo ancora tanto da fare, ma che lo possiamo fare insieme, seguendo il suo esempio, avvicinandosi gli uni agli altri, dando valore alle differenze, per eliminare le disuguaglianze e porci gli uni agli altri come lui, da Pontefice, ha fatto con noi, chinando la testa e baciando i piedi dei più poveri.



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - DICEMBRE 2018

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI DICEMBRE

- *“Perché le persone impegnate nel servizio della TRASMISSIONE DELLA FEDE trovino un linguaggio adatto all'oggi, nel dialogo con le culture”.*

Trasmissione della fede

La trasmissione della fede oggi ci mette di fronte a varie **difficoltà**, ma ci offre anche delle **opportunità**. Per lungo tempo le cose sono andate in maniera, che tutti ritenevamo normale.

La fede veniva trasmessa **in famiglia** non teoricamente, ma per **osmosi**, nelle vicende quotidiane... dei rapporti che **si vivevano**, nel modo di **gestire** le cose tristi e belle che succedevano, nel modo in cui **si parlava**, nel modo in cui **si pregava** insieme.

A **scuola** la maestra continuava questa **educazione religiosa** diffusa... senza fratture con quello che avveniva in famiglia.

Nel **paese o nel quartiere** esisteva quasi una specie di **grembo protettivo**. Il paese o il quartiere erano una specie di **famiglia allargata**... un terzo spazio educativo.

La **parrocchia** era il luogo della **“cura”** della fede; non aveva il compito di **generare alla fede, ma di nutrirla, curarla, renderla coerente**. Come lo faceva? **Per gli adulti** attraverso le omelie, le celebrazioni liturgiche, le tradizioni e le attività; **per i ragazzi** attraverso l'ora di catechismo... col compito di apprendere **cognitivamente** quello che i ragazzi già vivevano in famiglia. **Cos'è cambiato?** Sta cambiando **tutto** a cominciare dalle **tre** istituzioni indicate come **grembo** di educazione **umana, morale e religiosa**.

Il **paese o il quartiere** è ora il villaggio globale, il mondo intero: qui i ragazzi incontrano di tutto: opinioni, modelli di vita, valori e disvalori. **Il quartiere o il paese non educa più**.

Se guardiamo **la scuola** ci accorgiamo che essa è in difficoltà. Le informazioni di carattere religioso **sono limitatissime**.

La famiglia è in crisi totale. I genitori non hanno più un modello educativo sicuro da seguire.

Una volta i figli imparavano da quello che i propri genitori avevano loro trasmesso...

Quanto alla **trasmissione della fede** in famiglia c'è difficoltà a vivere e ad annunciare la fede in modo esplicito.

Anche i genitori cosiddetti credenti hanno **perso la capacità** di comunicare la fede.

Spesso non sono **incisivi**, perché anche in loro la fede è in uno stato di **dubbio perenne** o si riduce a **semplice abitudine**.

La grande **trasformazione in atto** rende **poco efficaci i modelli tradizionali** di educazione, soprattutto **in merito alla fede**.

Non finisce la fede, ma un suo modello di trasmissione. Oggi è più difficile stare al mondo e tanto più da **educatori alla fede**.

Si intravede un ricominciamento.

INTENZIONE DEI VESCOVI

- *“Perché GLI ANZIANI, custodi e testimoni di una ricca tradizione, possano vivere serenamente la loro età e siano aiutati ad affrontare i limiti che essa comporta”.*

Vecchiaia “serena”, nonostante i limiti

“**G**li anni della nostra vita sono **settanta**, / **ottanta** per i più robusti, / ma quasi tutti sono **fatica, dolore**; / **passano presto**, e noi **ci dileguiamo**” (Sal 90,10).

“**Settant'anni erano tanti** al tempo in cui il Salmista scriveva queste parole, e non erano in molti a oltrepassarli; **oggi**, grazie ai progressi della medicina nonché alle migliorate condizioni sociali ed economiche, in molte regioni del mondo la vita si è **notevolmente allungata**.”

Resta, però, sempre vero che gli anni passano in fretta; **il dono** della vita, nonostante la fatica ed il dolore che la segnano, è **troppo bello e prezioso** perché ce ne possiamo stancare” (*Lettera agli anziani di Giovanni Paolo II*).

La vita dell'anziano che prende coscienza del suo progressivo e necessario **isolarsi dal mondo** è non solo una **“vita di sacrificio”**, ma è **“una vita con sacrificio: è un'offerta di sé**, che Dio chiede alla persona. Noi dobbiamo stare davanti all'anziano con questa **consapevolezza**.”

Come a suo **Figlio** Dio ha chiesto di morire per **tutti**, da Adamo fino all'ultimo uomo che comparirà sulla terra, **così a ciascuno** di noi chiede una **partecipazione a quel sacrificio**. Certamente l'anziano che vive il progressivo isolarsi della sua persona, il progressivo venir meno delle sue capacità intellettive e di relazione, è **una persona** a cui Dio sta chiedendo **un sacrificio per tutti**, sta chiedendo una **purificazione per tutti**.

La vita dell'anziano ci insegna cosa voglia dire **“vocazione”**. La parola “vocazione” non significa **che noi** diamo tutto a Dio, ma **che Dio** si prende a poco a poco tutto di noi. Attraverso la vita dell'anziano Dio ci insegna **che cosa sia l'esistenza**: tutto quello che abbiamo vissuto **rimarrà**, se noi lo **consegniamo** a Lui; niente andrà perduto se noi accettiamo che Lui sia il Signore della nostra vita.

Allora, come stare con loro? Occorre **stare** e basta. Stare con gli anziani opera una grande semplificazione nel nostro sguardo e nella nostra esistenza. Stare con gli anziani non permette grandi ragionamenti, grandi riflessioni, grandi arzigogoli psicologici. Capisci che la cosa più grande che tu puoi fare è **stare, stare lì** stare con lui e con lei; condividere quelle parole che dice o che non riesce più a dire; stare con loro al livello in cui sono, accettando nella maggior parte dei casi il loro lento declino.

Che cos'è veramente la vecchiaia? **“Non è un motivo di disperazione, ma fondamento di speranza; non è un lento decadimento, ma una maturazione graduale; non è un destino da subire, ma una possibilità da accogliere”** scriveva Nouwen, noto autore di spiritualità. Il monaco Enzo Bianchi invita il credente ad accostarsi all'anziano **“come a un sacramento della fedeltà e misericordia di Dio”**.

L'anziano infatti, esprime chiaramente **la povertà** insita nella condizione umana, quella povertà che coincide con la verità stessa della persona.

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

San Marino: la guida Michelin conferma la stella allo chef Luigi Sartini



Per il dodicesimo anno consecutivo la "Guida Michelin" assegna una stella allo chef Luigi Sartini e al suo locale sammarinese. Il ristorante "Righi" si affianca così anche per il 2019 ai 22 ristoranti stellati dell'Emilia Romagna segnalati dal volume più apprezzato da ogni gourmet. Luigi Sartini, e un altro chef stellato, Riccardo Agostini sono entrambi originari di Pennabilli che così si rivela una vera fucina di talenti della cucina. *(Fonte RTV San Marino)*

Inaugurata la nuova sede dell'Università di San Marino al World Trade Center



Sarà la destinazione Rimini-San Marino ad ospitare il 93esimo raduno degli alpini nel maggio del 2020. Soddisfatto il segretario Michelotti, che annuncia nella settimana dell'evento, che porterà in Riviera più di un milione di persone, una serie di eventi collaterali sul Titano.

"È un risultato frutto dello spirito alpino che esiste a Rimini e sul Titano" ha commentato il responsabile della sezione bolognese romagnola degli alpini, che ha sottolineato come la candidatura abbia ottenuto la maggioranza alla prima votazione sulle altre due città in corsa, Verona e Torino. "Sarà un onore commenta il sindaco di Rimini Andrea Gnassi- per il territorio riminese e per San Marino ospitare una delle istituzioni più amate del nostro paese". Per gli alpini sarà la prima adunata Italia-estero. *(Fonte RTV San Marino)*

Inaugurati i nuovi locali per la diagnostica senologica all'ospedale di stato

Il taglio del nastro dei Capitani Reggenti Mirco Tomassoni e Luca Santolini arriva a conclusione dell'evento #ottobrerosa, il mese dedicato alla lotta contro il tumore al seno. Taglio del nastro per i nuovi locali della dia-

gnostica senologica e il nuovo mammografo dell'ospedale di stato da parte dei Capitani Reggenti Mirco Tomassoni e Luca Santolini. L'inaugurazione delle nuove sale e del nuovo macchinario arriva a conclusione del mese di #OttobreRosa, dedicato alla lotta contro il tumore al seno. Ad oggi infatti questa tipologia di tumore rappresenta ancora la prima patologia neoplastica nella donna. I macchinari per lo screening e la diagnosi precoce rappresentano il miglior modo per garantire un esito positivo delle cure che ad oggi hanno raggiunto indici di guarigione vicini al 90%.

I nuovi ambienti renderanno più semplice il lavoro per il personale e meno doloroso l'esame per le pazienti. Il nuovo macchinario permette inoltre di trovare fino al 30% di neoplasie in più rispetto alla strumentazione precedente. *(Fonte RTV San Marino)*



Eurovision: San Marino dice sì e vola a Tel Aviv

San Marino RTV scioglie la riserva e conferma la sua partecipazione alla 64esima edizione dell'Eurovision Song Contest che si terrà in Israele dal 14 al 18 Maggio prossimi.

"Sarà un'edizione speciale, vista la peculiarità del luogo", dice il capodelegazione Alessandro Capicchioni "e noi faremo la nostra parte facendo del nostro meglio".

Israele si è conquistata il diritto di organizzare il concorso dopo la vittoria di Netta Barzai con la sua "Toy" a Lisbona lo scorso Maggio. *(Fonte RTV San Marino)*



Aeroporto Rimini-San Marino: siglati due nuovi accordi strategici

AIRimum punta su Russia e Germania. La società di gestione dell'aeroporto internazionale di Rimini e San Marino ha concluso infatti per la prossima stagione estiva due importanti accordi strategici. Il primo con il tour operator russo Pac che riporterà al Fellini i voli di linea della compagnia russa Ural Airlines



che già in passato collegavano Rimini alle città di Krasnodar, Yekaterinburg e Rostov (nel 2018 si erano spostati presso l'aeroporto di Bologna); il secondo con la compagnia tedesca Lufthansa che collegherà Rimini a Monaco con un volo di linea. *(Fonte RTV San Marino)*

Sciopero di Natale. I delegati Csu decidono la mobilitazione generale



Sarà sciopero generale. Resta solo da fissare la data, ma la richiesta avanzata dall'Attivo dei delegati sindacali della Csu, non lascia spazio ad interpretazioni. Per la legge finanziaria, dicono, pagano solo lavoratori e pensionati. La settimana dello sciopero sarà quella che va dal 17 al 21 dicembre all'insegna, ironizzano i delegati, del "roviniamogli il Natale", e potrebbe essere articolata in più giorni. Sul banco degli imputati la legge di bilancio. Tre i punti sotto accusa: il taglio unilaterale agli stipendi pubblici, la decurtazione indistinta della no tax-area delle pensioni e il mancato trasferimento dello Stato di circa 30 milioni di euro ai Fondi pensione, restituiti in 19 in 10 anni senza interessi. Si sceglie allora la strada della protesta "per cambiare una legge di bilancio che presenta il conto a chi il conto lo ha sempre pagato".

La pacificazione passa per l'equità, insiste la Csu, che si traduce nel far pagare chi non ha mai pagato. Purtroppo, sottolinea Montanari, da parte del Governo non c'è mai stata la volontà di stringere un patto sociale con il sindacato per affrontare uniti le emergenze del Paese. Il mondo del lavoro è da sempre disponibile a fare la propria parte per risanare i conti dello Stato e rilanciare il Paese, sottolinea la Csu, ma alla condizione di aprire una vera stagione negoziale e di riforme, capace di chiamare tutte le categorie economiche alle loro responsabilità. *(Fonte RTV San Marino)*

Continua da pag. 29

Un Natale di luce in 10 km di luminarie

Dal 1° dicembre 2018 parte la 16a edizione del Natale delle Meraviglie, l'evento clou del cartellone invernale a San Marino, che si concluderà il 6 gennaio 2019 per l'Epifania

Lo spettacolo del Natale ideato su progetto sammarinese NEXTIME coinvolge come un filo rosso piazze, cava, campo e chiese oltre alle gallerie: dalla Galleria Montale esce il Treno Bianco Azzurro mentre il trenino Polo Express collegherà ogni angolo del mondo natalizio dai punti d'accoglienza.

Oltre 20 giornate ricche di sorprese e intrattenimento tra mercatini e 33 baite con doni



e delizie per tutti. Da vivere un'autentica magia di luce in show itineranti micro spettacoli e lirica sacra in Pieve. Evento per famiglie, grandi e piccini, con l'incanto di luminosità

calde e vive, accompagnate da magici suoni natalizi ad accendere l'intero centro storico. 10 km di luminarie e festoni luccicanti a pioggia. Una intensa esperienza audiovisiva realizzata come in un film: luci, colori, suoni animati e coreografati.

Teatro, presepi e pista di ghiaccio: 200 mq di cupola dei giochi nel DOME anche l'auro-ra boreale.

Il bosco delle luminarie in piazza e il presepe emozionale in galleria Montale, lungo 35 metri da percorrere guardando le più celebri natiività.

Gran Galà di Capodanno in Piazzetta Sant'Agata e ultima d'Epifania con il Grinch e le fiabe Disney.

Fz (Fonte RTV San Marino)



Rupe San Leo: maxi intervento per rendere sicuro l'accesso alla Fortezza Ecco il piano lavori



Proseguono senza sosta i lavori per consolidare e rendere nuovamente accessibile la rupe di San Leo, un gioiello paesaggistico e ambientale del riminese che l'Emilia-Romagna vuole proteggere con tutti i mezzi e le risorse possibili. Oggi nel comune riminese è stato presentato il maxi intervento avviato lo scorso 24 settembre sulla parete est della rupe, sottostante l'unica strada che conduce al borgo, che una volta consolidata permetterà la piena fruizione turistica della Rocca. Una rete di chiodature lunga quasi 13 chilometri renderà sicuro l'accesso alla Fortezza di San Leo: un ancoraggio ogni 5 metri, fissato da 20 ad oltre 70 metri di profondità, per circa 600 perforazioni necessarie ad assicurare l'unione tra cunei di roccia potenzialmente instabili.

LE OPERE IN PROGETTAZIONE

Con il 'piano frane' - che in totale stanziava risorse per 6,6 milioni per 10 cantieri - sono stati stanziati 2 milioni per il consolidamento della parete sud della rupe. Terminata la progettazione preliminare, entro l'estate sarà conclusa quella esecutiva e si procederà ad appaltare i lavori.

Con il fondo progettazione, assegnato dal precedente Governo, saranno finanziati 5 interventi con circa 200 mila euro che per San Leo riguardano il completamento delle opere di consolidamento della parete est della rupe e gli interventi sul reticolo dei corsi d'acqua che la circondano: fosso Campone, fosse Seripa e Rio Maggio. Opere fondamentali per evitare l'erosione della base della rupe stessa.

Infine, è prevista un'ulteriore spesa di 3 milioni 100 mila euro, ancora da finanziare ma già inserita nel Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo (Rendis), il sistema informativo nazionale sul monitoraggio degli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico. (Fonte Altarimini)

Violenza alle donne, Novafeltria dice 'stop': partito il corso di difesa e tre conferenze

Nel mese dell'anno dedicato alla sensibilizzazione contro la violenza alle donne, anche a Novafeltria è stato varato un programma che vuole approfondire la tematica nei suoi vari risvolti e offrire alle donne anche strumenti concreti di difesa. Per il secondo anno consecutivo, dal 6 novembre è partito il corso di difesa personale con gli Istruttori dell'Arma dei Carabinieri Comando Provinciale di Rimini Compagnia di Novafeltria, a cui hanno preso parte una trentina di donne.

Inizia inoltre a breve il ciclo di conferenze che si svilupperà in tre incontri: il 30 novembre sarà dedicato alla figura delle donne maltrattate, in molti diversi modi, fisicamente e psicologicamente; il 6 dicembre sarà affrontato l'argomento degli uomini maltrattanti, cercando di capire le dinamiche che stanno alla base del fenomeno; l'11 dicembre parleremo di come i bambini subiscono ed assorbono la violenza tra adulti. Giovani realizzeranno degli allestimenti a tema in alcune zone del paese. Il Comune di Novafeltria ringrazia i professionisti che hanno dato la loro disponibilità a partecipare agli approfondimenti. (Fonte Altarimini)



Sant'Agata Feltria: 25 novembre 2, 8, 9, 16 dicembre - Il paese del Natale

La Casa di Babbo Natale

A Sant'Agata Feltria puoi vedere la Casa di Babbo Natale costruita nella "notte dei tempi" accanto al Laboratorio degli Elfi. La riconosci perché quando ti avvicini puoi assaporare il profumo della cioccolata calda di Natalina La Casa di Babbo Natale è aperta il 25 novembre, 2-8-9-16 dicembre 2018 dalle 10 alle 18.

Davanti alla Casa di Babbo Natale ti aspetta Natalino il postino degli Elfi che raccoglie tutte le letterine dei bambini imbucate nella cassetta postale tutta rossa, le ordina per nazione, città,



via, per caricare i regali sulle slitte trainate dalle renne e consegnarli nella notte magica di Natale.

Mercatini di Natale - Il programma



Domenica 2 dicembre 2018

"Opus Band", Zampognari di Natale, Casa di Babbo Natale, Casa degli Elfi, Renne vere.

Sabato 8 dicembre 2018

"Heart of Italy pipe band", Zampognari di Natale, Casa di Babbo Natale, Casa degli Elfi, Renne vere.

Domenica 9 dicembre 2018

"Heart of Italy pipe band", Zampognari di Natale, Casa di Babbo Natale, Casa degli Elfi, Renne vere.

Domenica 16 dicembre 2018

"The White Carols" Christmas Street Band, Zampognari di Natale, Casa di Babbo Natale, Casa degli Elfi, Renne vere.

(Fonte Associazione Pro Loco Sant'Agata Feltria)

Novafeltria, 100 piante all'interno dell'area della biblioteca grazie a Rotary

Sabato 1 dicembre alle ore 11.00 presso la Biblioteca Comunale di Novafeltria, alla presenza del Sindaco Dott. Stefano Zanchini, dell'As-



di apertura della Farmacia ospedaliera presso l'Ospedale "Sacra Famiglia" di Novafeltria, saranno il lunedì ed il venerdì, in quanto, come richiesto e condiviso con gli Enti locali di riferimento, l'attuale giornata d'apertura del mercoledì sarà sostituita dal lunedì.

Resta invariato l'orario di apertura dalle 9 alle 15:30.

Sono in corso le procedure di ricerca di personale nell'ottica di ripristinare, quando possibile, l'apertura del servizio su tre giornate (lunedì, mercoledì e venerdì). (Fonte Altarimini)

Il liceo scientifico di Novafeltria e classico di Rimini tra le migliori scuole d'Italia



È stata pubblicata la classifica delle migliori scuole italiane della Fondazione Agnelli. Il progetto eduscopio.it permette di mettere a confronto le scuole superiori sulle modalità di preparazione all'università o al mondo del lavoro. Il metodo usato tiene conto delle medie dei voti degli studenti nelle superiori, confrontandole con il rendimento nel primo anno di università. Le scuole sono divise in 6 categorie e la provincia di Rimini ha ottenuto buoni risultati. Il migliore è quello del Liceo Scientifico Tonino Guerra di Novafeltria, che ha il primato anche tra i linguistici. Il liceo classico "Giulio Cesare" di Rimini primeggia tra le scuole romagnole. Terza posizione per il Dante Alighieri.

Tra i licei pedagogici al secondo e terzo posto troviamo rispettivamente il Cesare-Valgimigli e le Maestre Pie a Rimini.

Ottimo piazzamento per quanto riguarda gli istituti tecnici: primo posto per il Valturio terzo posto all'Einaudi di Santarcangelo, quarto il Gobetti di Morciano, quinto Marco Polo di Rimini. (Fonte Altarimini)

Natale e Capodanno a Pennabilli

Da sabato 8 dicembre a domenica 6 gennaio: manifestazioni natalizie e Capodanno in piazza nel centro storico di Pennabilli

Il grande Presepe sulla Rupe, la via dei Presepi, i Presepi d'Autore e il Capodanno. E ancora concerti, la grande tombolata l'arrivo di Babbo Natale e l'incontro con i più piccoli.



La grande festa di Capodanno (dalle 23:30) con il bacio sotto al "Pergolato della buona sorte" con il vischio e l'uva propiziatoria, il Grande Falò dell'anno vecchio, il brindisi di Mille Persone, le Danze attorno al Fuoco sino all'alba, i fuochi d'artificioIl calendario delle festività a cura dell'Associazione Pro Loco Pennabilli sarà disponibile sul sito www.pennabilliturismo.it o nella pagina FB Pro Loco Pennabilli.

Informazioni: tel. 0541928659
info@pennabilliturismo.it

Confermata la stella Michelin 2019 al Ristorante "Il Piastrino" di Pennabilli



Una stella MICHELIN: una cucina di grande qualità. Merita la tappa!

Prodotti di prima qualità, finezza nelle preparazioni, sapori distinti, costanza nella realizzazione dei piatti

- Email: info@piastrino.it
- Sito web: <http://www.piastrino.it>
- Cell. +390541928106

Da sapere: consigliata la prenotazione

GUIDA MICHELIN

Se non vi trovate già in zona, preventivate del tempo per arrivare al ristorante, distante dalle grandi strade di comunicazione, ma immerso in un piacevole paesaggio collinare. Troverete un casolare settecentesco in pietra, ma soprattutto un'ottima cucina inventiva ed elaborata, che non vi farà rimpiangere la strada fatta.

Gli ispettori della Guida MICHELIN

sessore all'Ambiente e all'Urbanistica Avv. Morena Toni, del Governatore del Distretto Rotary 2072 Arch. Paolo Bolzani con la responsabile rotariana del progetto "Un albero per ogni rotariano" Arch. Aida Morelli e del Presidente del Rotary Club Novafeltria-Alto Montefeltro Sig.ra Antonella Bernacchioni, si è tenuta l'inaugurazione del primo intervento di sistemazione dell'area antistante l'edificio.

L'Amministrazione Comunale di Novafeltria ha aderito al progetto mondiale rotariano "Un albero per ogni rotariano" che prevede la piantumazione di 1.200.000 alberi nel mondo, finalizzato alla educazione ambientale, allo sviluppo di programmi e iniziative a tutela dell'ambiente.

È stata scelta quale zona destinataria del progetto la Biblioteca Comunale di Novafeltria luogo attorno al quale costruire la comunità "luogo sociale". Questo primo intervento consistito nella messa a dimora di un centinaio tra piante, alberi e arbusti, è volto alla riqualificazione e alla conservazione ambientale dell'area di pertinenza alla biblioteca, per rendere gli spazi esterni piacevolmente fruibili per lo svolgimento di attività di incontri, laboratori e letture dedicati alla collettività in quanto questa Amministrazione crede fermamente che l'educazione ambientale passi soprattutto attraverso il vivere l'ambiente.

Nell'ottica di sensibilizzazione e di educazione ambientale soprattutto nei confronti dei giovani abbiamo coinvolto per la realizzazione di questo progetto l'Istituto Superiore Tonino Guerra indirizzo Costruzioni Ambiente Territorio, che ha collaborato con questa amministrazione provvedendo alla stesura del rilievo dello stato di fatto dei luoghi. (Fonte Altarimini)

Farmacia ospedaliera di Novafeltria aperta lunedì e venerdì: si cerca personale per un terzo giorno

Per rispondere ai bisogni dei cittadini dell'Alta Valmarecchia, dal prossimo 3 dicembre i giorni



NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Macerata Feltria: il Paese delle Meraviglie

Il borgo di Macerata Feltria si trasforma in un mondo magico.

Fiabesche scenografie e straordinari effetti di luce renderanno l'antico borgo medioevale

del paese, il Castello, l'impeccabile cornice di un magico mondo.

I protagonisti sono i bambini che con i loro sogni e la loro fantasia riescono a far vivere anche agli adulti la magia di una "Favola".



AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA

LUNEDÌ 10/12/2018

**VEGLIA
PER LA VITA
NASCENTE**

TUTTI I MARTEDÌ
FINO AL 18/12/18

**CORSO DI
DOTTRINA SOCIALE
DELLA CHIESA**

MERC. 26 -
LUN. 31/12/2018

**CAMPO
INVERNALE
GIOVANI AC**

MARTEDÌ 01/01/2019

**GIORNATA
MONDIALE
DELLA PACE**

GIOV. 3 -
SAB. 05/01/2019

**CAMPO
INVERNALE
GIOVANISSIMI**

GIOV. 3 -
SAB. 05/01/2019

**CAMPO
INVERNALE
ACR**

DOMENICA
06/01/19

**GIORNATA
DELL'INFANZIA
MISSIONARIA**

DICEMBRE 2018